ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	6 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e [illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e [illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagina di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.90 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 6.50 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Giovedì 3 Gennaio 1918 ROMA Giovedì 3 Gennaio 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 3

Ai rivenditori ed ai lettori

Avvertiamo che in forza del Decreto-legge, recentemente pubblicato, il prezzo dei giornali, dal primo gennaio in poi, causa la crisi e l'altissimo costo della carta e delle altre materie prime, è di cent. 10.

Note del giorno

La menzogna massimalista

Ogni giorno che passa, sempre più mette in rilievo la menzogna e l'insidia della pace che si tratta a Brest-Litowski, e la malafede di coloro che la trattano, non diciamo naturalmente da parte tedesca, ma da parte russa.

Tanto per fare onore alla formula « senza annessioni » i tedeschi stanno intanto tentando una magnifica operazione chirurgica sulle membra di confine russo, cloroformizzandole con la trovata della già avvenuta espressione della volontà popolare di staccarsi dallo Stato russo, e di ulteriori [p]ossibili forme di plebisciti da escogitare...

[M]a allora — si domandano gli stessi giornali socialisti indipendenti tedeschi — « dove se ne vanno la pace senza annessioni, i diritti dei popoli, gli arbitrati, la società delle nazioni, ecc.? »

Ora il bello, e ciò che mette in rilievo e dimostra definitivamente la mala fede dei massimalisti nel lasciarsi cloroformizzare e operare dai tedeschi, sta in ciò: che chi si pone questa domanda sono appunto quei giornali socialisti, e precisamente la *Leipziger Volkszeitung*, organo di quei minoritari Liebknecht, Haase, ecc., su cui fino a ieri i massimalisti russi dicevano di contare in Germania per il disgregamento del militarismo e dell'imperialismo tedesco, e per l'instaurazione socialista della giusta e durevole pace del mondo. Non ci giudicate affrettatamente — essi dicevano alle sospettose pubbliche opinioni del mondo —; badate che la contropartita del nostro giuoco sta nei socialisti minoritari tedeschi, con cui siamo d'intesa e d'accordo, e che al momento opportuno faranno saltare per aria la compagine imperialista tedesca...

Oggi, i fatti dimostrano che l'intesa e l'accordo erano una spudorata menzogna massimalista per nascondere invece ben altre intese e ben diversi accordi. Ed ecco la *Leipziger Volkszeitung*, sorprese e sdegnate di questa pretesa pace « senza annessioni » sconfessare i massimalisti e ricacciare loro in gola la menzogna. Esse scrivono infatti: « Che cosa è avvenuto della pace senza annessioni? Il rimprovero che noi muoviamo non va solo ai delegati delle Potenze centrali, ma sopratutto alle personalità direttive russe che hanno imposto la discussione di questi problemi. Per un Governo socialista non si tratta soltanto di finire la guerra ad ogni costo, ma di impegnarsi a fondo affinchè siano eliminate essenzialmente le possibilità di guerre future. »

E ci pare che basti.

Ma disgraziatamente per coloro che di questa pace sperano di trar profitto durevole, la situazione interna di coloro che la offrono si dimostra di giorno in giorno più debole; e i tedeschi rischiano di trovarsi da un momento all'altro con un pugno di mosche in mano. Il fatto principale è sempre questo: che i massimalisti non rappresentano quasi nulla in Russia. E — secondo le ultime notizie — cominciano a rappresentare anche poco in Pietrogrado stessa. I loro stessi eccessi li logorano; e l'ultima impresa da loro compiuta, quella della manomissione delle banche rischia, a quanto pare, di dar loro il tracollo. La capitale che non aveva reagito finora alla dittatura dei Lenin e dei Trotzki pare aver cambiato sentimento dal momento che ha visto in azione il... socialismo all'Istituto Smolli. Il medio borghese russo, che ha subito finora in silenzio tutte le offese alle sue più sane ideologie e tradizioni, non pare disposto a subire quelle alla borsa dei suoi risparmi, e parla addirittura di « sgombrare la Russia da tali individui... »

Poichè, per chi non lo sapesse, il medio borghese russo esiste. E se è stato finora inerte, paziente, e imprudente, è però sempre in tempo a pentirsi...

Costantino... bis?

Viene dagli ultimi particolari chiarita la notizia giorni fa pubblicata di una delegazione della neo-repubblica finlandese al Re di Svezia e al Governo di Berlino, annunziante a tutt'e due la costituzione del nuovo Stato e chiedente il riconoscimento.

Prima di tutto, è da mettere in luce il fatto che un nuovo Stato, sorto dalla frantumazione dell'antico Stato russo, non ha il diritto diplomatico di chiedere riconoscimenti a un Governo finora suo nemico, quasi che esso fosse d'un tratto divenuto neutrale. E questa improvvisa « neutralità » accompagnata da una richiesta di riconoscimento all'ex-nemico, nonchè ai suoi simpatizzanti, ha tutta l'aria di un passaggio dall'altra parte...

Ma lasciamo stare la Repubblica finlandese. L'episodio è sintomatico assai più per quel che riguarda il contegno del Re di Svezia. Il Governo svedese — che da qualche tempo non è più lo stesso governo germanofilo di prima ma è formato di democratici liberali — ha subito sentita la sconvenienza internazionale della condotta della neo-repubblica finlandese, e non ne ha voluto ricevere la delegazione. Il Re invece, il Bernadotte di buona memoria, non la ha sentita, e ha ricevuto la delegazione del paese « neutrale » che tende contemporaneamente le mani a lui e al Kaiser...

Il Re di Svezia ci pare con ciò — se non ci inganniamo — mettersi su una brutta strada, che non può essere certamente approvata dall'alto senso di lealtà e di rettitudine che distingue la nobile nazione di cui è a capo. La quale, tra l'altro — non meno che la ineffabile repubblica finlandese — dovrebbe avere una certa cura anche dei suoi rifornimenti, che dipendono completamente dai paesi dell'Intesa...

La cosa ha un precedente in Grecia. Ma non pensiamo che Gustavo Adolfo aspiri alla gloria di un Costantino *bis*...

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Cerbacell riordina il fronte romeno

PARIGI, 2.

Da Jassy telegrafano al « Petit Parisien » che sul fronte rumeno regna calma, grazie alle severe misure di polizia prese dal Governo e dal generale Cerbaceff, nominato comandante supremo del fronte sud occidentale e romeno dal Governo ucraino, e agisce in pieno accordo col Comando romeno e con consiglio dei Ministri nazionali russi. In Bessarabia lo stato dell'esercito romeno è eccellente. Sono avvenuti alcuni disordini, ma il Governo ucraino già padrone a Odessa ha deciso di intervenire. Lenin ha richiamato le truppe massimaliste dal fronte meridionale.

Riunioni per le vie di Pietrogrado imprecano contro Lenin.

PARIGI, 2.

Il *Journal* ha da Pietrogrado: La capitale che finora non ha azzardato un lamento per la dittatura di Lenin e di Trotzki, sembra da 48 ore aver mutato sentimento. La spogliazione delle banche e dei valori dalle casseforti l'ha fatta uscire dalla sua longanimità. L'ultima gesta della banda che siede all'Istituto Smolly ha prodotto un'onda di agitazione quale non avevano causato, nè le trattative di Brest-Litowski, nè l'arrivo della Legazione tedesco-austriaca a Pietrogrado.

Hanno luogo riunioni all'aria aperta e la loro attitudine è ben differente da quella che si osservava finora. Quando ci avviciniamo a questi gruppi siamo presto edotti che non si discutono più le gesta dei «bolscewiki», ma si parla addirittura di sgombrare la Russia dagli individui che vogliono mettere la Russia nelle mani della Germania. E coloro che difendono Lenin e Trotzki sono così violentemente attaccati che vanamente tentano di resistere. In generale i decreti sulla nazionalizzazione delle Banche sono stati accolti con doloroso stupore dai piccoli risparmiatori, che pure non avendo che modesti depositi in questi Istituti, sono allarmati quanto i ricchi che vi possiedono vistosi conti correnti. Lenin ha assicurato che i piccoli depositi sarebbero rimborsati, ma nessuno ha fiducia nelle sue parole. In alcune officine la prossima paga non potrà essere effettuata, e gli operai mostrano pure il loro malcontento e temono che le misure dei «bolscewiki» abbiano per effetto di aumentare l'esercito dei disoccupati, che è già considerevole. Nel mondo industriale e commerciale si è tanto più costernati, in quanto si è disarmati contro il modo di procedere dagli energumeni, che hanno la pretesa di modificare la vita sociale della Russia secondo la loro fantasia. Un direttore di una delle maggiori Banche mi ha detto che parlando col Commissario per le finanze rimase sbalordito per la sua ingenua incompetenza. Non aveva alcuna idea delle ripercussioni che avrebbero i decreti ai quali aveva collaborato, e si limitava a rispondere: « Vogliamo rovinare i capitalisti e i borghesi che sono i nemici del popolo e i sobillatori della contro rivoluzione. » Richiesi come pensasse di riuscire a nazionalizzare le Banche. Non seppe che rispondere, poichè lo ignorava egli stesso.

E la vita del paese sta per essere sospesa. I lavoratori saranno le prime vittime, e non si sa come l'approvvigionamento potrà aver luogo visto che le cooperative di alimentazione per esempio saranno prive di capitali. La minaccia di confiscare i beni contenuti nelle casseforti, i cui proprietari non si saranno presentati entro trenta giorni, è un vero brigantaggio, poichè molti possessori di queste casseforti sono stranieri e russi assenti da Pietrogrado, e casi di stabilimenti allontanati dalla capitale che saranno nella impossibilità di rispondere alla notificazione del Governo massimalista.

Intanto, dalle banche Lenin passa alla confisca delle industrie. Ieri poichè la grande società metallurgica russo-belga non ha eseguito certe clausole del controllo operaio, il Governo ha fatto pubblicare un decreto che ordina la confisca di tutti i beni mobili e immobili della società. I suoi operai e direttori hanno ricevuto l'ordine di comparire al più presto se non vogliono esporsi a gravi pene.

La fame a Pietrogrado

PIETROGRADO, 2.

Acksentieff, deputato socialista alla Costituente, arrestato, è stato rinchiuso nella fortezza di Pietro e Paolo.

Un continuo di deputati ucraini alla Costituente sono partiti da Kieff per Pietrogrado.

La razione di pane a Pietrogrado è stata nuovamente ridotta a 200 grammi ogni due giorni. Sembra che questa sia la prima conseguenza della misura presa dal generale Kaledin di interdire l'invio di approvvigionamenti a Pietrogrado.

I professori e gli allievi delle scuole hanno proclamato uno sciopero per protestare contro la tendenza ad attrarre nella politica la gioventù studiosa.

Un *referendum* deciderà se Odessa appartenga all'Ucraina o alla Russia. [illegible]

Le elezioni alla Costituente

L'ultima lista circa le elezioni per l'Assemblea Costituente dà eletti 421 deputati, fra cui 221 socialisti rivoluzionari e 131 massimalisti.

Il Governo di Lenin ha fatto arrestare Avksentiew, capo del partito socialista-rivoluzionario, membro dell'Assemblea Costituente e Presidente del Comitato esecutivo del Congresso dei delegati dei contadini.

Le trattative di Brest Litowsk

Il contenuto realistico delle controproposte tedesche

LONDRA, 2.

Siccome qualcuno ha affermato (e la richiesta da parte dei socialisti francesi dei passaporti per Pietrogrado sembra dimostrare) l'esistenza della tendenza che gli alleati dovrebbero intervenire nei negoziati di Brest Litowsk sarà utile precisare quella che invece sembra essere la linea di condotta concordata fra i governi alleati. Essi giudicano imprudente e dannosa la partecipazione a quella ridicola unilaterale conversazione. Essi ne lasciano la responsabilità esclusivamente ai bolscewiki i quali violando il patto di Londra affrontano a proprie spese il pericolo di essere spogliati dal nemico non soltanto di tutti i territori da quello occupati ma anche di qualche cosa di più. Se a cose concluse il governo bolscevico ritenesse di comunicare agli alleati le condizioni di pace studiate con gli imperi centrali, gli alleati allora e soltanto allora faranno note pubblicamente le loro idee tanto sugli accordi conclusi quanto sui bolscewiki autori di questo tradimento.

Intanto non sarà inutile riassumere in maniera chiara e fuori delle formule altisonanti impiegate a Brest Litowsk quali sono veramente le rinuncie e le cessioni che i Russi accettano per ottenere la pace.

1.o I russi avevano proposto che tutte le nazioni e stati belligeranti dovessero essere liberi di decidere del proprio destino politico, di proclamare cioè la propria indipendenza e di unirsi con altri Stati. Gli imperi centrali hanno respinto il principio per quanto riguarda le proprie popolazioni ma lo hanno accettato per quanto riguarda la Russia la quale dovrà rassegnarsi a questa applicazione unilaterale.

2.o La Russia è disposta ad acconsentire alla Polonia, alla Lituania, alla Curlandia ed alle altre regioni attualmente occupate dal nemico, di determinare il proprio avvenire. Le potenze centrali domandano questa concessione per la Polonia, la Lituania, la Curlandia e porzione della Estonia e della Livonia; essa usano una definizione comprendente un territorio che si estende oltre l'area veramente occupata da loro e lasciano alla Russia dalla quale la Finlandia si è staccata, soltanto poche miglia di costa e nessun porto fuorchè Pietrogrado nel Baltico;

3.o I Russi chiedevano alle potenze centrali lo sgombero dei territori russi simultaneamente allo sgombero dei territori austriaci e turchi da parte delle truppe russe. Dal canto loro le Potenze Centrali reclamano invece dalla Russia lo sgombero dei territori e la smobilitazione dei suoi eserciti prima che gli Imperi Centrali comincino a ritirarsi dai territori russi;

4.o Le Potenze Centrali inoltre pretendono che fra i territori da abbandonare non siano comprese la Polonia, la Lituania, la Curlandia, la Livonia e l'Estonia.

5.o Essi chiedono alla Russia di riconoscere che i popoli di queste regioni hanno già affermata la loro volontà di separarsi dalla Russia. I russi dicono che tale volontà dovrà essere manifestata da queste popolazioni mediante il libero voto nell'assenza completa di truppe estere. Ma le potenze Centrali reclamano che queste regioni debbano decidere del loro destino politico, ciò che significa la loro unione alle Potenze Centrali mediante plebiscito mentre i territori sono tuttavia sotto l'occupazione militare e sotto i Governi dell'Austria e della Germania.

In conclusione il famoso principio della nessuna annessione e dell'appello diretto alle popolazioni di determinare il proprio avvenire politico come è accolto dalle Potenze Centrali, si risolve in un trucco per distaccare quelle provincie alla Russia ed unirle sotto una forma o un'altra agli Imperi Centrali. Le formule democratiche sono così servite alla Germania al doppio proposito di indurre la Russia alla resa e poi di togliere agli alleati della Russia i territori che questi hanno occupato.

Le frottole tedesche credute dai russi

PIETROGRADO, 2.

La Delegazione russa di Brest-Litovsk ritornando a Pietrogrado ha riferito che i tedeschi sono pronti a sgombrare la Russia.

Che dice Reventlow

ZURIGO, 2.

Reventlow è d'accordo con Pichon su questo punto: La guerra, specialmente all'ovest può finire solo con la vittoria. La pace durevole può seguire solo da una vera vittoria. Bethmann Hollweg, secondo Rowentlow, fece un continuo offrire di paci separate o di paci generali sin dall'autunno del 1914, per ciò la valutazione del carattere tedesco venne scendendo ed anche la nuova profferta di pace appare agli avversari un sintomo di debolezza. Due settimane fa il Cancelliere Hertling disse che dopo le ingiurie di Lloyd George la via ad ovest era chiaramente tracciata. Dobbiamo, dice lo scrittore, dire che si dovesse offrire l'altra guancia oppure Hertling è di un parere e Kuhlmann fa sistematicamente l'opposto? La prima impressione dei pangermanisti sulla trattative di Brest Litowski interpretavano le dichiarazioni tedesche come equivalenti ad una rinuncia. L'impressione migliorò quando si resero palesi i propositi tedeschi rispetto alle porvincie baltiche nella Lituania e nella Polonia. Ma questi propositi appaiono ancora insufficienti a dare piena sicurezza militare al confine orientale.

Scheidemann vuole la pace generale

ZURIGO, 1.

Il capo dei socialisti tedeschi Scheidemann si è recato a Stoccolma — scrive il *Vorwaerts* — sopratutto per organizzare una propaganda internazionale in favore della pace generale [illegible]

IL COMUNICATO DI STASERA

Avvisaglie di pattuglie inglesi

Il nemico tenta di ripassare il Piave ed è ributtato

COMANDO SUPREMO, 2 Gennaio 1918.

Nella giornata consuete azioni di artiglieria: batterie nostre ed inglesi provocarono lo scoppio di due depositi di munizioni nemici a Fontigo ed a sud di Conegliano.

Pattuglie inglesi attaccarono gli avamposti avversari, infliggendo perdite e catturando alcuni prigionieri.

Una diecina di imbarcazioni nemiche cariche di truppe che tentavano di raggiungere la destra della Piave di fronte ad Intestadura, vennero disperse dal nostro fuoco.

Aviatori e batterie inglesi hanno abbattuto tre velivoli nemici; due altri sono precipitati in seguito a duello con aviatori nostri e francesi.

Nella notte aerei nemici lanciarono qualche bomba su Mestre e Treviso, senza produrre danni nè vittime e bombardarono Bassano, dove debbonsi deplorare un ucciso, cinque feriti e lievissimi danni.

Nostre squadriglie hanno bombardato i campi di aviazione di La Comina e Aviano, provocando vasti incendi. Movimenti nemici alla stazione di San Stino di Livenza e negli adiacenti baraccamenti vennero efficacemente colpiti da una nostra aeronave.

DIAZ.

I Barbari su Padova

La terza incursione

PADOVA, 31.

Sono tornati la terza volta nel terzo giorno di plenilunio. La sera innanzi si erano allontanati, quando tutta Padova era accesa del fuoco della cupola del Carmine che bruciava, accendendo di rossore tutte le case, sino le più lontane. Evidentemente quell'incendio deve aver lasciato un grande compiacimento nell'animo dei nemici, perchè sono tornati ieri sera come ubbidendo a un mandato, per mirare alle chiese più belle, più ricche della città. Hanno colpito la chiesa del Santo, la grande basilica padovana che sorge quasi isolata, con le sue cuspidi e le sue cupole, elegante, ampia, mirabile, come scolpita nel cielo sereno, il cielo di acciaio di questo inverno singolarmente favorevole ai nostri nemici. Gli artiglieri di vedetta, dal posto di osservazione, hanno scorto distintamente l'apparecchio nemico scendere rapido da una altezza di tremila metri, per raggiungere una quota di appena ottocento metri e scegliere il suo bersaglio. E la bomba infatti è caduta davanti alla chiesa. E un'altra ha straziato la facciata del Duomo, e altre gli sono andate vicine, tutte all'intorno, dimostrando chiaramente che avevano di poco fallito il segno.

Quanto tempo sono rimaste sulla città già tre volte lacerata in tre giorni? Quasi tutta la notte, o meglio quasi tutto il tempo che la luna è rimasta nel cielo; salvo brevi intervalli che servivano evidentemente agli aviatori per andarsi a rifornire di bombe. Tutta la notte tutta la popolazione è rimasta nelle cantine, mentre fuori imperversava la raffica delle bombe nemiche e delle nostre batterie antiaeree che inseguivano nel cielo i distruttori di monumenti, gli uccisori degli inermi. Dieci volte essi furono allontanati, e dieci volte sono tornati per assolvere il loro compito inutile e micidiale. Fortunatamente poche vittime umane ha travolto la grande tempesta di fuoco. Le vittime designate, pare sieno stati questa volta i monumenti. Già nel primo bombardamento una bomba aveva rasentato il grande salone della « Ragione » che solo per miracolo fu salvo; nel secondo fu la chiesa del Carmine (oltre la più piccina di S. Valentino) a subire l'incendio; in questo terzo il Duomo e la chiesa di S. Antonio hanno subito l'onta della ferocia nemica. Il Duomo come la chiesa del Santo è quasi isolato dal resto dell'abitato e quindi visibilissimo e facilmente riconoscibile. Anche il Duomo fu bersagliato da una quota relativamente bassa, e colpito da una bomba torpedine. Una terza bomba è caduta in prossimità dell'artistica chiesa degli Ermitani che fortunatamente non è stata colpita in pieno.

Grande dolore ha recato alla popolazione padovana il fatto che la Basilica di S. Antonio è stata colpita; tutta la mattina è stato un lungo pellegrinaggio di donne che piangevano, deprecavano e imprecavano. La bomba cadendo proprio davanti alla chiesa ha abbattuto le colonne di marmo, ha infranto le lapidi affisse sulla facciata; ha distrutto le policrome vetrate della chiesa, ha sfondato la porta del Museo, sfregiato il piedistallo del monumento del Gattamelata, che era stato fortunatamente messo in salvo. Nell'interno della Basilica rimasero deturpati gli affreschi del Tiziano e del Campagnola. Anche il Museo ha subito danni cosiderevoli.

Il frontale del Duomo che la bomba ha colpito in pieno offre uno spettacolo anche più miserevole. Il frontone della chiesa è crollato subito e la parte inferiore minaccia però di rovinare da un momento all'altro; e la rovina già compiuta è senza rimedio.

Si dice che l'apparecchio che ha lanciato i proiettili sulle chiese sia germanico. La cosa è verosimile se si rammenta che quando a Venezia crollò la volta degli Scalzi, l'ufficiosa « Berliner Tageblatt » affermò che tali danni non potevano dispiacere agli austriaci e ai tedeschi, in quanto colpire l'Italia nei suoi monumenti vuol dire colpirla nella sua fiorente industria del forestiero!!

Questa la mentalità dei nostri nemici. Sarà bene non dimenticarlo mai.

VICE.

Il gen. Diaz alle truppe combattenti

QUARTIER GENERALE 1.

Il generale Diaz ha diramato alle truppe combattenti il seguente ordine del giorno:

« In quest'ora di lotta e di fede, mentre assolvendo con mirabile abnegazione il compito affidatogli l'esercito combattente affronta ogni sacrificio e con strenua resistenza inizia in guerra il nuovo anno, invio a tutti, ufficiali e soldati e alle valorose truppe alleate, fraternamente unite nello sforzo tenace, l'espressione più alta di riconoscenza e l'affettuoso augurio di propizie e gloriose fortune.

A voi l'Italia rivolge fidente lo sguardo, a voi affida la santità dei suoi focolari, la libertà dei suoi destini, l'onore del suo nome radioso, e in voi saluta nel giorno dell'auspicio i difensori della Patria immortale.

Sia in voi serena e indomita l'austera fermezza dei forti, la salda volontà di vittoria — Generale: DIAZ ».

Il generale Diaz al generale Foch

PARIGI, 2.

Il generale Diaz ha diretto al generale Foch il seguente telegramma:

« All'inizio dell'anno, mentre i soldati di Francia e d'Italia, rinnovando la fratellanza d'armi, che rievoca tanti ricordi eroici, combattono a fianco a fianco pel trionfo degli ideali comuni, mi è grato offrire al valoroso esercito francese il fervido augurio di successo e di fulgida gloria, che gli è rivolto dall'esercito italiano, col sentimento di immutabile fiducia e di serena tenacia ».

La morte di Scemseddin Pascià

ZURIGO, 2.

Si ha da Costantinopoli: E' morto qui Scemseddin Pascià, già rappresentante del Sultano in Tripolitania.

Come ognuno ricorda, in forza del trattato di Losanna era stata creata in Libia la figura di un rappresentante del Sultano, come autorità puramente religiosa mussulmana. Colui che impersonò questa figura fu appunto questo Scemseddin Pascià, che oggi è morto. L'errore commesso a Losanna nella creazione di questa strana figura derivava dall'assurdo di concepire una pretesa autorità religiosa del Califfo disgiunta dall'autorità politica. Traverso a questo equivoco, il rappresentante del Sultano in Libia, il Naib-el-Sultan, si trovò ad essere davanti agli indigeni un vero rappresentante politico del Sultano: e potè esercitare azione realmente politica riuscendo a crearci molti imbarazzi e ad aggravare la nostra situazione laggiù. Così perdurava il pericoloso equivoco, specie dopo lo scoppio della guerra europea, quando ebbe finalmente luogo l'intervento dell'Italia in guerra, e la dichiarazione dell'attuale guerra italo-turca, la quale mise fine insieme all'errore di Losanna e all'attività intrigante di Scemseddin Pascià, che fu bellamente rimandato a Costantinopoli, ove oggi è morto.

L'attacco francese al Monte Tomba

(Nostro servizio speciale)

ZONA DI GUERRA, 31.

Sul nostro fronte, ove, come ha detto il comandante in capo delle truppe francese, gli Alleati difendono oggi come ieri la loro stessa patria, offrendo il sangue per la causa comune dell'Intesa, sul nostro fronte oggi i francesi hanno conseguito un notevole successo, che noi salutiamo con grandissimo compiacimento. E' stato un successo d'importanza locale, ma poichè le sue proporzioni erano quelle determinate dall'obbiettivo che si voleva raggiungere e poichè l'obbiettivo è stato raggiunto, l'azione ha avuto il suo compiuto coronamento; e ha fruttato un bottino di guerra assai notevole, maggiore di quello che le più liete speranze potevano promettere. Tale bottino ci dà materialmente la misura del balzo compiuto, dimostrando come le forze francesi debbano essere penetrate profondamente nelle linee nemiche, nel raggio prestabilito dell'azione; la quale è stata condotta rapidamente e sapientemente. Il punto dove i nostri bravi fratelli d'arme hanno conseguito l'odierno successo, è noto agli italiani per essere stato lungamente difeso e conteso dai nostri, specie nei primi tempi della nostra resistenza.

La breve zona, corrente per il Monte Tomba e il Monfenera, era stata conservata contro gl'iterati sforzi nemici per tutta la prima quindicina di novembre.

Il nemico era allora sulla fase culminante della sua offensiva, disponeva di tutte le forze che l'asprissima lotta delle settimane seguenti hanno logorate, era animato, più che dalla speranza, dalla certezza di raggiungere in breve tempo gli obbiettivi massimi della sua offensiva in Italia — lo sbocco nella pianura; — non credeva ancora alla nostra rapida riorganizzazione, e alla nostra tenace resistenza. Batteva quindi i suoi colpi di maglio con la massima violenza nell'intento di travolgere e soffocare la nostra forza difensiva.

A quella potenza di furore, a quella somma di forze scatenate contro le nostre posizioni, alcune di queste lentamente dovettero cedere. Gli austriaci s'impossessarono prima di una delle due quote, poi, caduta anche l'altra, la nostra linea fu costretta — ai primi di decembre — nella larga selletta a sud del Tomba, per ricongiungersi alla posizione centrale nota con il nome di Osteria del Monfenera.

Avvenne poco dopo la sostituzione delle nostre truppe con le truppe francesi. Per alcuni giorni, dopo questa sostituzione, quel settore che era stato terribilmente martellato, parve ridotto a una calma relativa. Vigilanze continue dalle opposte posizioni; tiri reciproci di artiglieria, concentramenti dei medi calibri sull'Osteria del Monfenera; piccoli scontri di pattuglie e scambi di fucilate.

Il nemico sapeva di possedere in ciascuna delle due quote del Tomba, alte dagli 800 ai 900 metri, un osservatorio prezioso che gli permetteva di dominare retrovie e camminamenti nostri, di molestare e intralciare i nostri rifornimenti, di spiare ogni movimento nostro. Quindi aveva tutto l'interesse di mantenervisi.

Tanto più notevole è per questo il successo francese, condotto senza grandissime forze ma con intelligenza e precisione.

L'azione è stata preceduta dall'intenso fuoco di artiglieria, cui hanno partecipato le nostre batterie e le batterie inglesi.

L'assalto delle fanterie fu velocissimo e compiuto con grande slancio. In un primo tempo fu annullata la resistenza nemica nella località fra l'Osteria del Monfenera e Naranzine, ove gli austriaci si erano aggrappati alla roccia stabilita saldamente e difesa. Quivi fu fatta la prima messe di prigionieri, rapidamente sospinta verso le retrovie.

Nel secondo tempo furono raggiunte dai francesi in molti punti le creste del monte, e in queste posizioni si combattè, subito, oltre che per il possesso, per il mantenimento di esse. I nostri Alleati vi si mantennero infatti e le tengono saldamente. Certamente questo possesso sarà nei prossimi giorni conteso da aspri contrattacchi. E' impossibile che il nemico si acconci a perdere ciò che aveva conquistato con così larghi sacrifici; e molto probabilmente, i francesi che hanno ora combattuto per la prima volta con gli austriaci (elementi della 50.a divisione) domani si troveranno ancora di fronte i loro avversari di Verdun e della Somme; i boches: i nostri nemici comuni.

A questa azione così felicemente riuscita e cui ci auguriamo siano per seguire nuovi successi, ha coadiuvato, oltre che l'artiglieria di tutti, l'aviazione di tutti: aviatori inglesi, francesi e italiani, accesi in una gara di eroismo e di sacrificio.

VICE.

La ritirata austriaca dall'ansa di Zenson

(Nostro servizio speciale)

QUARTIER GENERALE, 1.

Nella notte in cui cominciava l'anno nuovo, gli austriaci hanno lasciato l'ultimo pegno tattico che avevano sulla destra del Piave, in pianura, fin dove la nostra linea di difesa si attacca al Sile, che va fino al mare.

Che significa la rinuncia?

Quando il nemico scese dai monti che noi avevamo lasciati, e piombò sul Piave, le truppe di Boroevic operarono in diversi punti il passaggio del fiume: a Fagarè, alle Grave di Papadopoli, a Intestadura, a Zenson. Rapidamente, in quei giorni medesimi, furono ricacciati dai primi tre settori, dove vano era riuscito ogni loro tentativo di costruire una testa di ponte. Contrattacchi vigorosi li obbligarono a poggiare dagli argini della nostra difesa e da tutta la riva: solo a Zenson rimasero, tenacemente aggrappati. Ora, anche a Zenson, siamo ritornati.

Appare, dalla ritirata nemica, che ha

[...]mevole non si sente per ora di operare sulla riva destra del Piave. La testa di ponte ch'egli possedeva, gli è apparsa un possesso insostenibile, appena gli avvenimenti gli hanno dimostrato l'impossibilità di portare il suo esercito a Mestre. Questo abbandono di Zenson è il segno di una grande rinunzia.

A Zenson gli austriaci erano arrivati, con un poderoso forzamento della difesa, eseguito con tre battaglioni d'assalto, tra il 12 e il 13 novembre, quando noi eravamo da poche ore sulla destra del Piave, privi di grandi forze e di grandi mezzi, regori dalla drammatica ritirata. Tuttavia le brave truppe della III. Armata poterono contenere l'avanzata nemica, che minacciava di dilagare, e restringerla ad un gomito piuttosto largo, profondo su per giù due chilometri. Un contrattacco compiuto di lì a qualche giorno dalle giovanissime reclute del '99 riduceva ancora l'occupazione nemica. Da allora il settore si «stabilizzava», assumendo carattere di atroce guerriglia: diventava uno degli angoli più crudeli della nuova fronte.

L'impossibile resistenza

A parte le nostre azioni di fanterie, che di tanto in tanto toglievano al nemico qualche elemento di trincea, la vita degli austriaci era resa, nell'ansa di Zenson, assolutamente impossibile. Un drappello nostro ed uno loro, sulle opposte rive, spiavano le retrovie. Le nostre batterie leggere avevano un compito che martirizzava il nemico; impedire che esso si servisse delle passerelle gettate sul Piave.

La vita nelle retrovie nemiche costava perdite assai sanguinose. In realtà trattavasi di un piccolo corpo d'operazione, separato dal grosso e dai comandi del Gruppo Boroevic, il quale doveva resistere al continuo fuoco di medio calibro cui venivano sottoposte le sue trincee, e garantirsi, attraverso mille difficoltà, il rifornimento, il munizionamento, i rincalzi.

In parte il Comando nemico aveva provveduto a superare questo ostacolo, costruendo nell'ansa occupata trincee in cemento assai solide, atte al riparo della truppa, scavando trincee capaci di ricoverare uomini, armi e viveri; fornendo la prima linea di una grande quantità di mitragliatrici, e dotando ogni macchina di enorme quantità di nastri a pallottole; ammassando infine sulla riva destra [...] quantità di viveri.

In tal modo venivano impediti i rifornimenti assai frequenti; ma ciò non bastava. I feriti austriaci non potevano essere trasportati, i morti restavano sul terreno. Le passerelle venivano abbattute dal nostro tiro, poi ricostruite, poi di nuovo abbattute. Le perdite nemiche erano quotidianamente assai gravi; non solo inevitabili, ma tollerabili solo se il pegno della testa di ponte di Zenson avesse potuto da un giorno all'altro consentire uno sviluppo delle operazioni su questa parte del Piave.

E' evidente che l'abbandono coincide e con la vita resa ogni giorno più impossibile, e con la impossibilità di servirsi della testa di ponte come base di nuove operazioni.

La ritirata

La nostra pressione, di fanterie e di batterie, soprattutto di medi calibri, erasi andata notevolmente intensificando negli ultimi giorni. Esso ha senza dubbio molto influito nell'affrettare la necessità del Comando nemico: frutto anch'esso della impossibilità, provocata dalla nostra resistenza, di far fruttificare quel pegno tattico.

Attraverso quattro giorni di bombardamento nutrito e di piccole azioni delle nostre fanterie, che occupavano gradualmente il terreno nemico, l'ansa di Zenson è andata sempre più riducendosi, fin quando la scorsa notte, l'occupazione austriaca si è ridotta ad una breve cortina di truppe, le quali arretravano di linee in linee: fronteggiando la ritirata del grosso degli uomini e del materiale, e preparandosi agli eventuali combattimenti di retroguardia.

Le nostre artiglierie hanno incessantemente disturbato al nemico il passaggio del fiume, le fanterie hanno occupato rapidamente il terreno. Stamane, gli austriaci erano tutti sull'altra riva; lo scambio dei medi calibri attraverso il fiume è ricominciato. L'ansa di Zenson è la retrovia della nostra linea.

Gli austriaci sono sulla destra solo a Piave Vecchia, dove la nostra linea è sul Sile da due mesi.

VIDE.

CRONACA DI ROMA

Ancora l'Annona

La questione annonaria diviene sempre più discussa con la crisi dei generi. E naturalmente tutti gli sguardi sono rivolti all'Annona municipale, che il pubblico grosso suppone debba essere la panacea per ottenere a buon prezzo ogni cosa, il rimedio automatico per tenere a posto i negozianti ingordi. Certo, l'Annona ha dimostrato di possedere mezzi ed energia per tentare una azione a fondo, sul mercato di Roma, contro la speculazione. Ma, con l'andar del tempo e le eccezionalità del momento, i suoi poteri non si mostrano più corrispondenti all'imponenza dell'azione che la cittadinanza richiede per un giusto calmieramento del mercato.

Occorrerebbe — nota stamane il *Messaggero* — che l'Annona di Roma insieme alle altre più importanti del Regno, fosse investita di poteri amplissimi: l'on. Crespi, commissario dei consumi, o chi per lui, dovrebbe semplicemente autorizzarla — a rilevare tutte indistintamente le derrate alimentari che giungono comunque fra noi per la vendita al pubblico.

Noi crediamo che uno dei dati del gravissimo problema sia su per giù, con questo, nettamente posto, e che oramai una revisione dei poteri di quest'ufficio s'imponga insieme all'imposizione di direttive nette e precise che colpiscano quei produttori e quei negozianti i quali sono di una spietata attività nel trovar mezzi su mezzi per eludere qualsiasi disposizione e mantenere i prezzi di alcuni generi ad un'altezza non giustificata, in alcun modo al mercato: esempio fra tanti generi: l'abbacchio.

Siamo sempre poi dell'opinione che, più dei calmieri, anzi al disopra dei prezzi imposti col calmiere, valga la direttiva — seguita dal comm. Bonucci — della concorrenza su tutto, e tale che investa completamente il mercato.

Mancano il potere e i mezzi, si dice...

Si diano potere e mezzi. Non è questo il momento di discuter troppo.

Due chili di carbone al giorno

Non essendo ancora del tutto raggiunta la regolarità dei trasporti soprattutto per provvedere ad una sufficiente scorta di riserva, in seguito alla pubblicazione del manifesto sindacale per il razionamento del carbone, sono intervenuti ulteriori accordi col Commissario generale dei combustibili, on. De Vito e col Prefetto per evitare, specialmente all'inizio, ogni benchè minimo accaparramento. Sono state date quindi subito istruzioni ai carbonai, perchè di detta qantità non consegnino più di due chili giornalmente e per ogni acquirente, sempre su esibizione della tessera e prendendo nota del compratore.

* * *

L'Ufficio Annona ha prescritto ai carbonari di effettuare la consegna del quantitativo razionato per ciascuna famiglia non in una sola volta, bensì in tre o più volte per questa prima settimana e ciò non solo per proporzionare le consegne agli arrivi del carbone, ma anche per obbligare i meno abbienti ad una spesa che talvolta potrebbe riuscire gravosa.

Carbonai che chiudono gli spacci

In alcuni quartieri della città parecchi carbonai hanno chiuso i loro spacci. Per quale motivo? Non si vuole da costoro riconoscere la Tessera annonaria o mancano realmente, negli spacci, del necessario combustibile?

Fa osservare l'Ufficio Annona che il numero degli spacci, a Roma, supera i 600, e che per rifornirli tutti di carbone ne occorre una grande quantità. Aggiunge che diversi negozianti, anzichè rivolgersi al Comune per chiedere il combustibile, si pongono in relazione coi produttori, dai quali aspettano il carbone.

I negozianti che tengono chiusi gli spacci senza un giustificato motivo, infischiandosene della popolazione, siano severamente puniti dalle autorità, magari con il ritiro delle licenze. Ma che le autorità agiscano!

Sfacciate speculazioni sugli abbacchi

Ma sembra che le autorità abbiano ben poca intenzione di farsi vive. Ed intanto continua la sfacciata speculazione degli affamatori della popolazione, che pensano solo ad intascare denaro in somme favolose senza alcuno scrupolo, senza che ad alcuno venga in mente di porre un freno a tanta ingordigia che minaccia seriamente la vita cittadina causando disagi insostenibili.

Stamane al mercato degli abbacchi sono giunti 30 colli, ciascuno del peso dai 40 ai 45 chili, venduti al prezzo di lire 5.10 e 5.50 il chilo. Naturalmente nelle botteghe i rivenditori hanno dovuto aumentare il prezzo stesso, dando l'abbacchio a non meno di 6 lire il chilo.

Il fatto più vergognoso però è il seguente:

Sono arrivati verso le 9 e mezza 90 colli di abbacchi della Sardegna, che i rivenditori hanno subito chiesto, invitando a fissare le condizioni a lire 5.10 il chilo. Gli speculatori che spadroneggiano impunemente al mercato, non hanno ascoltato ragioni e per sete di maggiore guadagno, sono venuti nella determinazione di sospenderne la vendita, mandando tutta la quantità degli abbacchi sardi al frigorifero.

Intanto domani e venerdì la vendita delle carni di abbacchio è sospesa ed al mattatoio di sabato saremo a nuovi aumenti di prezzi.

Che ne pensa il Sindaco? Che ne dice il Prefetto? E' possibile che i signori grossisti siano i padroni dispotici della capitale?

La lignite dell'Annona

Allo scopo di risparmiare più che sia possibile l'uso del carbone vegetale, mediante nuovi accordi col Commissariato combustibili, l'Ufficio municipale di Annona si è fornito di una notevole quantità di lignite per approvvigionare la città. Questa lignite è tra le migliori di quelle che attualmente si estraggono dalle miniere dell'Italia centrale; supera le 3300 calorie; lascia scarsissimi detriti. Essa può essere utilmente impiegata negli impianti degli alberghi, ospedali, stabilimenti, uffici, ecc.

Le ordinazioni si fanno presso l'Ufficio centrale dell'Annona in via Aracoeli n. 2. Mediante un celere servizio di furgoni automobili, la lignite municipale viene recapitata a domicilio dei richiedenti entro le 48 ore dall'ordinazione.

Una manifestazione di simpatia agli Alleati

Il Comitato per la resistenza interna invita la cittadinanza a trovarsi alle ore 17 di domani giovedì in piazza Navona dove, formatosi il corteo, si recherà a piazza Farnese, dinanzi all'Ambasciata di Francia, ad esprimere la simpatia e la riconoscenza dell'Italia alla generosa sorella latina. Quindi il corteo si recherà in via XX Settembre per fermarsi dinanzi alla sede dell'Ambasciata d'Inghilterra ad applaudire l'altra forte alleata, i cui figli si battono con tanto valore al fianco dei nostri eroici soldati.

Per i profughi

Per rintracciare i dispersi

Il *Ministero dell'Interno* comunica:

Tra i problemi più urgenti che si imposero al Governo in conseguenza dello sgombero dei territori del Veneto invasi dal nemico, si presentò quello di riunire le famiglie dei profughi che nell'affrettato abbandono dei loro paesi si erano trovate sgominate, avendo i loro componenti dispersi in varie località del Regno, e di fornire notizie a tutti coloro che supponevano di avere tra i profughi persone care e che trepidavano per la loro sorte.

Tale compito fu assolto con risultati felici; mercè la istituzione di un ufficio di ricerche presso l'Alto Commissario per i profughi di guerra con apposito schedario centrale, o colla pubblicazione di un Bollettino a stampa diramato periodicamente in tutte le provincie del Regno.

Dovendo ora lo schedario centrale essere rielaborato ad altri effetti ed assorbito nel censimento generale dei profughi di guerra, l'Alto Commissariato ha ritenuto opportuno di affidare (accogliendo l'offerta spontaneamente rivoltagli) d'ora innanzi il delicato compito del rintraccio dei dispersi e della comunicazione di notizie alle sezioni locali dell'Ufficio *Notizie per le famiglie dei militari di terra e di mare*, che ha sede centrale in Bologna, via Farini.

Le offerte

Ecco il quinto elenco delle offerte pervenute al presidente del Consiglio a favore dei profughi:

C. e S. Cappelline, Banker Rouster New York, L. 3000; Loria Libia New York, 1740; Stella Francesco, suddito italiano a Lisbona, 3000; Cav. Giuseppe Basile e Adolfo Finuoli di Roma, 1205,30; Personale civile e militare della R. Marina, 100.000; Società Unione e Fratellanza Italiana di Hoboken (N. Y.), 1500; Cavaliere Antonio Fauoni di New York 4000; Cittadinanza di Giuliopoli (Chieti) 119; commendatore Giorgio Levi, Ministro plenipotenziario onorario di Parigi, 288,55; Cittadinanza di Stazzona (Como), 264; Militari del 36.o battaglione presidiario di Liapida, 470,80; Società Ivrasi della Cimita (New York), 1325; Loggia Venezia 118 Willmsburg Brookling (New York) 1000; Società Pannese 311 Road Avenue Brooklyn (New York), 764; Conte Macchi di Cellere Ambasciatore a Washington, 500.000; Società «La Concordia» 28 Cornelia Street di New York, 1435; Loggia «Carlo Alberto» 718 Lorimer Street Broklyn, 800; Loggia «Stanislao Mancinelli 688 Lorimer Street (id.), 800; Quarto contributo della Società Italiana di Rio Grande, 40.000; Circolo Ufficiali di Storo, 440; Cinotti Ferruccio di Genova, 7.600,85; Frank Bellino, Gennaro Sorrente, Girolamo e Sante Tirlotta di Brooklyn, 211,30; Gruppo di Soci della Società di M. S. fra il personale di 3.a categoria del Ministero Poste e Telegrafi, 60; Colonia Italiana di Itapera (San Paolo), 5500; Fratelli Cattaneo di Tolosa, 2000; Cav. avv. Marcello Viti della R. Ambasciata di Washington 2000; Alcuni italiani residenti in Guamini (Argentina), 600; Congregazione di Carità di Visso, 200; Cassa di Risparmio di Milano, 100.000; D'Ambrosio di Filadelfia, 1600; Colonia Italiana di S. Paolo del Brasile, 200.000; Continental and Commercial National Bank di Chicago, 10.000; Società «Umberto I» di Pittsburg Pa. 800; Alcuni commercianti di Lodrone, 55; Comitato di Assistenza Civile di Bormio, 1000; Unione Cooperativa Macellai di Roma, 1000; Militari del 2.o battaglione del 8.o regg. fanteria, 1546; Valentini Carlo di Malta, 500; Comitato Pro-Profughi di Southampton, 3537; Antonio Anselm ed Enrico Nicola Maggion italiani residenti a Malaga, 400; Colonia italiana di Marsiglia, 18.908,20. — Colonia italiana di Rio de Janeiro, 100.000; G. B. Richard e C. di New York, 500 — Totale del presente elenco L. 1.118.411 — Riporto degli elenchi precedenti L. 9.258.162,89 — Totale complessivo L. 10.376,473,80.

"I grande equivoco,,

Ricordiamo che domani sera, 2 gennaio, alle ore 19 precise, il conte Giuseppe Dalla Torre, presidente generale dell'Unione popolare fra i cattolici d'Italia, pronuncierà un discorso per illustrare il pensiero e la condotta dei cattolici italiani di fronte alla guerra, a proposito delle ultime polemiche.

Il conte Dalla Torre parlerà nella sala della Unione delle donne cattoliche in via della Scrofa, 70. Tema del discorso: «Il grande equivoco».

Il nuovo orario d'ufficio nelle Banche

La *Banca Commerciale Italiana*, il *Credito Italiano*, la *Banca Italiana di Sconto* ed il *Banco di Roma* rendono noto che, allo scopo di assecondare gli intenti del Governo per la maggiore economia nel consumo di energia elettrica, hanno deciso di ridurre dal 2 gennaio 1918 gli orari di ufficio presso tutte le loro Sedi, Succursali ed Agenzie.

Conseguentemente informano il pubblico che dal 2 gennaio, mentre l'orario di cassa resta fissato dalle 10 alle 15, la chiusura degli uffici rimane stabilita alle ore 17.

L'aumento di stipendio agli impiegati

Riceviamo e pubblichiamo:

On. Sig. Direttore de La Tribuna. — Si annuncia — finalmente — un provvedimento a favore degli impiegati. Consenta una parola serena di un modesto impiegato dello Stato, prima che S. E. il Ministro del Tesoro ponga la sua firma al provvedimento di elevazione degli stipendi.

Stando alle notizie — forse ufficiose — che qualche giornale ha ora pubblicato, sembrerebbe che il relativo provvedimento abbia questa portata: del trenta per cento per gli stipendi che non raggiungono le L. 2000, del 25 per cento per gli stipendi fino a 6000, del 20 per cento per gli stipendi che superano le L. 6000.

Se così fosse non creda l'on. Ministro di aver risoluto *con equità* il gravissimo assillante problema, perchè, senza ricorrere a dettagli non si modificano le condizioni economiche degli stipendi minimi, aumentando soltanto una diecina di lire al mese.

Valga un esempio. Oggi l'impiegato a L. 2000 (lorde, e quanto lorde!) percepisce la speciale indennità caroviveri in L. 29 mensili. Col provvedimento in vista, verrebbe a percepire L. 37,50, cioè una differenza in più di L. 8,50!!! Crede proprio l'on. Ministro di risolvere la questione *delle stipendia di favore* coll'aumento di L. 8,50 al mese, ed anche questo lordo di ritenute di R. M.?

Gli stipendi *minimi*, oggi, sono tutti quelli che non superano le L. 3500. A questi stipendi minimi lo Stato deve rivolgere la maggior benevola attenzione, per non creare immense falangi di giusti malcontenti.

Si tratta di pane, onorevole ministro Nitti; non si chiedono nè *frutta* ne, tanto meno, *dolci!* Pensate alle classi misere più che alle classi agiate degli impiegati, se volete la benedizione di tante famiglie che languono nella miseria, il silenzio, compreso del momento angoscioso che la Patria attraversa. Ma giacchè lo Stato si accinge ad un provvedimento, di favore della disgraziata classe degli impiegati, fate che questo provvedimento non sia una *nuova* turlupinatura per gli *stipendi minimi*. Pensate che, spesso, sono i percipienti dei minimi stipendi che mandano avanti la macchina.

Obblig.mo: (segue la firma).

La marchesa Flaminia Marignoli

Donna Flaminia Marignoli marchesa di Monte Corona si è spenta quasi improvvisamente in Roma per un male ribelle a qualunque cura scientifica e amorosa. E non solo la famiglia e gli amici la piangono. Ma la piangono i poveri e gli umili ai quali essa dava, specialmente in questi ultimi tempi, tutta se stessa con le sue rare doti di affetto, di bontà, con la sua munificenza provvida, delicata e pietosa.

Dalla vigilia infatti della nostra dichiarazione di guerra donna Flaminia Marignoli si era dedicata con slancio mirabile alle iniziative del Comitato romano di organizzazione civile, assumendo l'incarico di assicurare l'alimentazione sana e sufficiente alla folla consumatrice delle cucine economiche.

Per questa folla essa gestiva con alcune benefiche signore la cucina di Via Castro Pretorio 84; per i consumatori delle classi medie invece, aveva costituita l'anno scorso, d'accordo col Comitato d'organizzazione civile, una cucina di famiglia in via Montebello. E sulle due opere, e benedetta da tanti, donna Flaminia Marignoli vegliava continuamente, amorosamente, preoccupandosi solo di soddisfare i bisogni di chi nell'ora della guerra chiedeva più che mai aiuti e conforti. Oggi, che dopo tre anni di contatto assiduo coi poveri e gli umili, che dopo un periodo di attività di amministrazione a di modestia esemplare, la gentildonna romana è rapita a tanti che in lei trovavano una madre vera, noi sentiamo tutta la gravità della sua scomparsa e alla famiglia dei marchesi Marignoli a quella del duca Torlonia, fratello della cara ed eletta estinta, inviamo le nostre profonde condoglianze.

Un lutto del sen. Frascara

Il senatore Giuseppe Frascara, vicepresidente della Croce Rossa Italiana, per la quale dirige l'opera della Commissione pro prigionieri di guerra, è stato colpito da atroce sventura: il suo figliuolo Angelo, appena ventenne, si è spento nella villa Mengarini, ad Anzio, dove da un anno era per curarsi di un morbo crudele.

Angelo Frascara era allievo dell'Accademia Navale ed era in procinto di diventare guardiamarina, quando lo colse il male; aveva già navigato per le spedizioni di Libia, e ardeva del generoso desiderio di compiere le gesta della nuova guerra di redenzione. Dovette soccombere al male: e sono ora nel cordoglio più profondo il padre, la madre donna Clarice Orsini Frascara e le gentili sorelle.

Alla famiglia desolata noi rivolgiamo il commosso compianto.

I nostri studenti secondari al fronte nel giorno di Natale

Ieri sera è ritornata a Roma la squadra degli alunni del nostro Liceo E. Q. Visconti, che rappresentava gli studenti secondari romani alla distribuzione dei doni natalizi ai combattenti, che ha avuto luogo al fronte per iniziativa del «Touring Club Italiano» e dalla «Associazione Milanese».

Mentre ad alcune squadre di studenti delle provincie settentrionali è stata affidata la distribuzione dei doni nelle regioni di alta montagna ad occidente del Pasubio, agli studenti romani, pisani e d'altre città — una sessantina in tutto — è stato assegnato l'ampio settore che dal Pasubio arriva fino al mare. Per concessione del Comando Supremo, la distribuzione dei pacci natalizi — oltre 40.000 — che le due benemerite associazioni avevano preparato, potè aver luogo ovunque in prossimità delle prime linee, ed i nostri prodi combattenti ricevettero direttamente dalle mani dei giovani studenti il gradito dono, in cerimonie semplici e commoventi.

Raccogliere in poche parole le impressioni che i nostri giovani han riportato dal loro viaggio non è impresa agevole.

Accolti dappertutto con vivo affetto e con riconoscenza, essi sono rimasti profondamente colpiti e commossi dell'alto spirito combattivo dei soldati, dalla fermezza ed insieme dalla cordialità di tanti valorosi condottieri, dalla serenità e dalla fiducia con cui le popolazioni più vicine ai luoghi della lotta attendono alle quotidiane occupazioni; ed è in loro un generoso fervore di propositi nuovi, per meglio rendersi degni dei fratelli combattenti e contribuire sia pur lontani da dove si combatte, alla vittoria delle nostre armi.

E noi, plaudendo alla bella iniziativa del «Touring», per cui è giunto sin presso alle trincee, nei giorni maggiormente cari alle famiglie, il sorriso dei più giovani italiani, e prova l'affetto e il ricordo costante della Patria per i figli che combattono, vogliamo anche rivolgere un plauso ai nostri bravi studenti che spontaneamente hanno portato il loro contributo a questa opera di amore e di bene.

ASTERISCHI

«Kalendae Italicae»

Sotto questo titolo è in vendita a parziale beneficio della *Croce Rossa Italiana* una agenda patriottica compilata dal pubblicista Gino Valori. L'agenda reca per ciascun giorno l'effemeride tolta dalle vittorie del nostro Risorgimento e rievocante qualche nostra gloria. Reca anche qualcuno dei nostri più illustri scrittori e uomini politici; e vi sono intercalati nel testo i loro ritratti con aggiuntovi un breve cenno della loro vita e delle loro opere.

L'agenda che ha un'adeguata e semplice copertina a due colori, con un motto di Giacomo Leopardi, è posta in vendita a due lire. Tutti dovrebbero acquistarla perchè oltre che a realizzare un'economia, concorrono a un'opera altamente patriottica, essendo destinata un'alta percentuale sulle vendite a beneficio della *Croce Rossa Italiana*. Nessuno dovrebbe dimenticare di regalare una copia delle *Kalendae*, perchè vi si trovano parole di schietta educazione civile e sensi di pura italianità.

A Villa Mirafiori

A Villa Mirafiori, fu dato un concerto ai nostri valorosi soldati, col gentile concorso di Lydia Tartaglia, la giovanissima artista che debuttò recentemente all'*Augusteo* col più brillante successo e che è chiamata ad un luminoso avvenire.

Il Gelli, col suo vasto repertorio, divertì immensamente gli astanti.

Dionira Jacobini recitò con spigliatezza e grazia alcuni versi. Francesco Possenti, col suo repertorio dialettale fu acclamatissimo.

Il tenore Dante Perrone cantò con sentimento alcune romanze. Accompagnava al piano la distinta maestra Bianca Cocchi.

Un soldato, degente a Villa Mirafiori, si offrì di recitare un bozzetto drammatico della vita di trincea che commosse grandemente l'uditorio e gli valse lunghi, calorosi applausi.

Gli artisti furono ricevuti con squisita affabilità dal Direttore di Villa Mirafiori, capitano ing. Salvi e il merito dell'organizzazione di questa festa va a quella eletta signora e valorosa pittrice che è la signora Agostina Mondicini.

La Lega Italo-Belga

Alcuni lettori ci domandano se le signore possono aderire alla Lega italo-belga costituitasi in Roma, con sede in Piazza di Spagna 9.

Da informazioni assunte risulta che anche le signore possono inviare la loro adesione alla Lega, che, come è noto si propone di rendere sempre più intimi e cordiali i rapporti fra le due nazioni alleate.

L'adesione delle signore italiane a questa associazione è un segno di omaggio all'eroismo delle donne belghe che da più di tre anni sopportano con animo saldo le più atroci torture morali.

Le pellicce rubate a Gilardini

A proposito delle pellicce rubate nel negozio Gilardini, la signora Aurora Moriconi ci scrive che suo marito, il sarto Giuseppe Moriconi aveva avuto la consegna la merce dalla moglie dell'Antonini, con preghiera di procurarne la vendita e che alcuni giorni dopo conosciutone l'alto prezzo, aveva declinato l'incarico.

L'Antonini, il 26 corrente, ne ritirò una parte e tornò il 30 col maresciallo Zenga per... vender al medesimo la rimanenza.

Il Moriconi non fu arrestato insieme agli altri due, giacchè non era in casa, ma venne chiamato e trattenuto alla caserma di San Lorenzo in Lucina, il giorno 30.

Attraverso i Rioni

— Una donnina allegra ed una spilla d'oro. — Il meccanico Gaetano Lazzarini di 25 anni, da Milano, abitante in via Salaria 224 trovò l'altra sera — al «Bar Reale» — una donnina allegra con la quale passò la notte. Ma poi, al mattino, dopo essersi separato dalla peripatetica del marciapiede il Lazzarini si accorse di non aver più una spilla d'oro del valore di 45 lire; e pensò allora di essere stato da lei derubato. Verso le 23 di ieri sera il meccanico tornò così al «Bar Reale» e ritrovò la giovane insieme ad una mezza dozzina di compagne. Chiese la spilla: nacque una questione e le allegre donnine furono tutte come furie addosso al Lazzarini che si buscò un'ombrellata in testa.

La peripatica fu tratta in arresto dal brigadiere dei carabinieri Pasquale Vurchio, che la tradusse alla Questura Centrale.

— I ladri in una stireria ben fornita. — La notte scorsa i ladri — approfittando della buona occasione, che cioè la porta d'ingresso era stata smemoratamente lasciata aperta — penetravano nel laboratorio di stireria sito in Banchi Vecchi 27, pianterreno, di proprietà di tale Erminia Morini in Mecocci, fu Luigi di 53 anni, romana, e ne asportavano 2 kg. e mezzo di lardo, 1 kg. di pecorino, 5 kg. di pasta, 10 kg. di farina, 3 galline, un pezzo di prosciutto fresco e della cioccolata, nonchè una costa a due manichi. A che cosa poi servisse tutta questa grazia di Dio, in una stireria...

In ogni modo il Commissariato di polizia di Ponte indaga.

Le infermiere del Policlinico

Le infermiere addett alla clinica medica del Policlinico, da oltre un anno avevano acceso una complicata disputa con i medici del reparto sulla quale tardavano a pronunziarsi le competenti autorità. Ieri il nuovo Direttore della Clinica prof. Ascoli, ha voluto porre termine alla questione licenziando in massa tutte quante le infermiere da lui dipendenti. Le donne però si sono barricate nelle loro stanze rifiutandosi di cedere anche alle intimazioni della forza pubblica.

L'on. Maffi, consulente tecnico della Lega Infermieri, si è rivolto subito al Ministero della P. I. da cui gli Istituti Clinici dipendono, ed avendo ottenuto assicurazioni è riuscito a far... capitolare le assediate che ora sono in attesa fidente di un giudizio.

Saluti dal fronte.

— Gli arditi della Brigata «Valtellina» combattenti per la grandezza della loro cara patria, inviano alle loro care famiglie, amici e parenti, il buon Natale e il Capodanno:

Soldati: Leli Emilio, Roma; D'Orsi Franc. Napoli; Giordano Luigi id.; Fasanaro Matteo, Salerno; Stella Giovanni, Roma; Bigini Giuseppe, Fossombrone; Giglioni Nicola, Macerata; Fontanese Alberto, Reggio Emilia; Marucci Vasco, Firenze; De Robbio Raffaele, Caserta.

— I granatieri della comp. mitraglieri Fiat Arrighi Luigi e Tozzi Fenibo, dall'Argine del Piave inviano alle famiglie, parenti, fidanzate ed amici tutti i più cordiali saluti e fervidi auguri di buone feste natalizie e buon capo d'anno.

I nostri caduti

GIOVANNI CARDINALI

Allo scoppiare della guerra aveva 18 anni e partì volontario. Partecipò a tutti i combattimenti per la redenzione d'Italia, guadagnandosi il grado di sergente e due ferite: sul San Michele e alla presa di Gorizia. Il 14 maggio di quest'anno, presso Zagora, cadde eroicamente colpito in fronte da palla nemica.

DECIO FRATELLI

L'aspirante ufficiale Decio Fratelli, mentre alla testa del suo valoroso plotone d'assalto si slanciava alla conquista della contrastata vetta del S. Marco, veniva mortalmente colpito alla testa da pallottola di mitragliatrice nemica. Il proiettile, forato l'elmetto alla tempia sinistra, ne trapassava il cranio, bucando ancora l'elmo dalla parte destra. Il prode caduto ha dato magnifiche prove di valore e di eroismo, e si ebbe più volte il plauso e l'ammirazione dei comandanti di battaglione e di reggimento, i quali apprezzarono in lui le doti elevate dell'animo, il coraggio, la serietà ed ebbe anche l'affetto dei suoi soldati pei quali egli aveva cure ed affetto di fratello maggiore. Sulla sua tomba i colleghi posero un fascio di fiori freschi.

L'orologio umano e il siero Casali

Ognuno di noi ha un orologio in seno. Non è quello che batte nel taschino del panciotto. E' quello che batte nel nostro quinto spazio intercostale: un orologio che è stato caricato da mano ignota una volta sola quando fummo concepiti e che, sino ad oggi, non ha mai cessato di battere. Notte e giorno, quando siamo desti o addormentati, presenti a noi stessi o assenti, l'orologio batte sempre, regolarmente, sicuramente, instancabilmente, segnando il ritmo della nostra vita. Guai se qualche volta si stanca, se si turba, se vacilla: noi abbiamo in quei fuggevoli momenti la sensazione della morte. Quest'orologio maraviglioso, di una estrema delicatezza e di una perfezione insuperabile è il cuore.

Sino a poco fa si credeva che per questo orologio misterioso non esistesse orologiaio. Ed era così in fatti. Si credeva che nessuno potesse riparare i minuscoli ma gravissimi guasti che la continuità del lavoro o altre cause producono nel delicato e mirabile congegno che ci pulsa nel petto.

Oggi non si può più dire così.

Il Siero Casali rappresenta la morbida spazzola che ne deterge il pulviscolo annidato nei rapidi ingranaggi, la ruggine depositata nelle agili ruote, rappresenta lo strumento, che, con impareggiabile destrezza, colma le falle aperte nei preziosi serbatoi, la sorgente di energia che ricarica gli accumulatori esausti, la provvida mano che ne rimette a nuovo le molle e gli permette di spingere ancora la vita nei più reconditi distretti del nostro organismo.

Non si deve credere che questi siano miracoli. La scienza non fa miracoli. Risultati così felici si debbono alla geniale applicazione di rigidi principi scientifici alla terapia moderna.

Il Siero Casali utilizza emanazioni di radium e l'azione di speciali fermenti metallici acquisiti da poco alla scienza. Mercè queste sostanze i nostri tessuti si arricchiscono di energie antitossiche e antibacillari, esaltano la propria vitalità e per ciò solo si trovano in grado di restituire al cuore la sua giovinezza e la perfezione dei suoi movimenti.

Ecco la spiegazione delle guarigioni che si ottengono col Siero Casali in tutte le malattie della circolazione, dalla arteriosclerosi al vero e proprio vizio cardiaco dovuto a insufficienze e astenosi valvolari. Le valvole eliminano i depositi calcari che ne impediscono la perfetta chiusura ed apertura e, con vivo stupore della antica terapia, il «vizio» di cuore dilegua, l'asma, gli edemi, le congestioni periferiche ed interne scompaiono, la salute ritorna.

L'orologio umano non ha più paura: se ha trovato il suo orologiaio nel chirurgo che ne sutura le pareti squarciate da mano omicida, ha trovato orologiaio non meno prezioso nel medico che, col Siero Casali, ne ripara a perfezione le menome irregolarità.

Il Siero Casali è preparato da uno Stabilimento di fiducia: il R. Laboratorio Chimico Farmaceutico del cav. R. Tioli, in Roma, via G. Lanza, 65.

Dott. Amerigo Baldi.

CAUSE e CURA dell' ECZEMA

Spesso l'eczema è dovuto alla povertà di sangue, ad una scossa fisica o ad uno sforzo mentale. Può derivare anche da infezione, nel maneggio costante di sostanze bagnate o asciutte, nel negozio o laboratorio, oppure da eccessiva sensibilità delle estremità al caldo e al freddo.

La sua cura richiede molta sollecitudine e pulizia. I pazienti devono attenersi ad una dieta semplice e nutriente, evitando studiosamente i piatti ricchi, i dolciumi e l'alcool. La regolarità dell'intestino è essenziale: la stitichezza aggrava il male.

Per arrestare l'infiammazione e sollevare dallo sconforto prodotto dall'eczema, non c'è di meglio che l'Unguento Foster. Esso fa cessare l'irritazione e toglie la smania di grattarsi la parte affetta.

L'Unguento Foster è antisettico, calmante e curativo nella sua azione. Non asciuga troppo presto la pelle, nè si frega via facilmente e si distribuisce egualmente ove viene applicato.

Questo unguento è molto efficace in tutte le affezioni pruriginose della pelle e ha portato un sollievo perfetto e permanente in molti casi ostinati e di vecchia data. E' anche un rimedio eccellente per le emorroidi.

Si acquista presso tutte le Farmacie: Lire 3.90 la scatola (bollo compreso) — Deposito Generale, C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano.

Bilancio militare del 1917

La guerra dell'anno 1917 è stata più governata dalla politica che dall'indirizzo militare ed è stata fatta in quest'anno più politica che strategia da parte degli Imperi Centrali, mentre l'azione dell'Intesa è rimasta militarmente perturbata e smmuita dagli armeggii politici. E' vero che è principio sanzionato che l'azione politica è l'animatrice, la guidatrice, l'ispiratrice di quella militare; ma questa rimane paralizzata nel suo naturale sviluppo, volto a determinare la decisione di una data situazione, quando la politica discute e cerca soluzioni all'infuori delle armi.

L'azione politica degli Imperi Centrali, non in tempo preveduta nel valore della sua efficenza e non contrastata efficacemente dall'Intesa, ha raggiunto due fatti che, rivestendo carattere politico, pure hanno compromesso tutto l'andamento militare.

Crollata ogni speranza di soluzione politica e persuasa l'Europa che l'unica soluzione può venire soltanto dalle armi, il comando militare dell'Intesa si è trovato di fronte a due grandi avvenimenti, lo sfacelo russo e la sconfitta di Caporetto.

Il comando militare si è visto consegnare dalla politica una situazione ardua che l'ha costretto a cambiare piano, e [illegible] un'azione militare rispondente alla nuova situazione che la politica aveva di tanto peggiorata da quella degli anni precedenti.

La decisione che all'alba del 1917 sembrava militarmente avvicinarsi, si è allontanata, ma non compromessa per l'Intesa se chiaroveggenza e resistenza non le faranno difetto. La crisi russa ha fatto capire la necessità di fare finalmente massa di tutte le risorse e le energie e di applicare anche dalla parte dell'Intesa una vera politica di guerra come avevano sempre fatto gli avversari. Ancora una volta è stato provato che quando le nazioni e gli Stati hanno dovuto ricorrere al cannone per sciogliere una situazione, la politica protocollare e di gabinetto intralcia, confonde, procrastina, ma è inetta a risolvere le controversie che sono giunte ad accendere la lotta. Caporetto ha finalmente, e speriamo definitivamente, fatto comprendere l'importanza del fronte italiano e, in pari tempo, come per questo e da questo si sarebbero solo potuti ottenere successi decisivi. Oggi si deve ormai comprendere che il fronte italiano era ed è il vero fronte offensivo europeo, e tanto più lo era prima di Caporetto. Il fronte franco-inglese è di difesa, di controffensiva e di logoramento, ma non ha le caratteristiche di un fronte offensivo. Queste caratteristiche sono: 1. e la vicinanza di obbiettivi importanti; 2. il trovarsi superiori in forze, e cioè che il fronte scelto sia il più debole per natura, per effettivi, per condizioni morali; ora, tali condizioni che si rilevano esistenti sul fronte italiano non lo sono su quello franco-inglese.

Ma il fatto capitale dell'annata è stata la defezione russa che ha costretto gl'Inglesi ad arrestarsi in Francia, ed ha permesso l'offensiva contro l'Italia. Per la Russia è stata rotta la proporzione fra le forze dell'Intesa e quella degli Imperi Centrali a favore momentaneo di questi non sulla totalità, ma su alcuni settori. Tale rottura di proporzioni si può ormai calcolare, visto che l'esercito russo non è più in valore e la maggior parte delle truppe austro-tedesche sono già passate dal fronte orientale su gli altri fronti. Ha detto rotta la proporzione momentanea su singoli tratti: infatti le truppe dell'Intesa sono già efficacemente sulla difesa e non hanno permesso al nemico di raggiungere alcun vero scopo strategico. Gli eserciti inglese, francese, italiano sono saldi di fronte alla aumentata massa nemica contro di loro. Ma i fatti politici hanno forzato militarmente l'Intesa a schierarsi in difensiva e a subire l'iniziativa nemica, mentre al principio dell'anno era l'Intesa che imponeva la sua azione ad esso.

Però, se osserviamo che gli Imperi Centrali hanno ormai impiegato quasi tutte le forze loro e che l'Intesa ha altre risorse; che l'America avvicina ogni giorno più il momento di far sentire il peso del suo intervento armato, e che la Germania è costretta a logorare fortemente le sue riserve, si può auspicare non lontano il giorno in cui la proporzione delle forze sia di nuovo e definitivamente rotta in favore dell'Intesa. Allora la fase dovrà essere definitiva perchè alle forze militari si aggiungeranno quelle economiche, alimentari e di materiali che l'America, con le sue risorse, assicura all'Intesa, e viceversa nessun aiuto, ma anzi continuo abbassamento risentiranno gli Imperi centrali.

La Russia che tratta con i Tedeschi non è la grande potenza di uomini e di forze quale era prima della *rivoluzione*, ma è solo una parte della Russia che non è nè la più ricca, nè la più sana, nè la più vasta e che poco potrà dare anche solo economicamente di vantaggio agli Imperi centrali. Anzi molti imbarazzi potrà loro creare. Già la Polonia è più o meno causa di discordia tra Germania ed Austria, e mostra resistenza al potere germanico. L'inverno che ha fatto sentire la sua azione in tutte le guerre, oggi la fa sentire tanto di più per la mole degli eserciti, per i crescenti bisogni che ha creati la civiltà e impone una parentesi, voglia o non voglia la Germania, alle azioni militari e favorisce l'Intesa cui dà tempo per raggiungere la superiorità di forze d'ogni genere sugli Imperi centrali. Per sfruttare l'inverno e far fronte prima e indi vincere, occorre però che l'Intesa resista; *resista* alle subdole proposte nemiche, *resista* al disagio e ai sacrifizi sempre minori per lei che per gli Imperi centrali, *resista* alla stanchezza di una situazione lungamente dura, e che abbia la mente fissa non alla pace, ma alla vittoria.

Militarmente, nei vari fronti si sono verificati in questo anno due periodi differenti: nel primo le armi dell'Intesa hanno ottenuto veri grandi successi; nel secondo la situazione ha forzato ad una ritirata sul fronte russo e ad una su quello italiano, rimanendo acquisiti all'Intesa solo i vantaggi ottenuti sul fronte francese e aumentati quelli in Asia.

Fronte Franco-Belga. Col metodo di offensive parziali su determinati tratti del fronte, gli Inglesi e i Francesi hanno rettificato il tratto estremo ad ovest sull'Yser e proceduto avanti in Fiandra, in Champagne e di fronte a Verdun, dove la situazione è stata riportata quasi a quella precedente, l'offensiva. Nuovi metodi tattici sono stati applicati, sia dai Tedeschi per difendere le loro linee, sia specialmente dagli Inglesi per sfondarle. Detti metodi furono varie volte modificati, ma gli Anglo-Francesi ne ebbero sempre ragione e raggiunsero e intaccarono in molti punti la linea detta di Hindenburg rappresentante la linea principale.

L'Yser, le valli della Scarpe, dell'Ancre, dell'Ailette, gli altipiani di Craonne, le valli dell'Aisne e la Mosa a Verdun furono volta a volta i campi di battaglia dei successi anglo-francesi. L'offensiva in grande stile inglese e quella francese hanno sostato solo dopo l'evento Russo che permise alla Germania di trasportare le sue truppe dal fronte occidentale agli altri fronti. Oggi si pronostica una grande offensiva tedesca sul fronte francese ma è voce ancora vaga che però obbliga gli Anglo-francesi a premunirsi per fronteggiarla; salvo a valersi in seguito delle forze accumulate per la campagna del 1918, se l'offensiva non vi sarà o sarà battuta.

Fronte orientale. Il solo fatto militare su questo fronte è stata l'offensiva sporadica di Brussiloff che rapidamente ottenne in Galizia i più seducenti e gravi successi. Gli austro-tedeschi non furono mai offensivamente attivi sul detto fronte e l'Austria si trovò in serie condizioni per l'offensiva di Brussiloff che giunse fino ai Carpazi. Ma ben presto le condizioni di sfacelo russe sciolsero l'esercito e ormai il fronte orientale, come azione militare, è nullo. Gli Austro-Tedeschi con una passeggiata occuparono Riga e rioccuparono tutta la Galizia.

Fronte Rumeno. L'esercito Rumeno unito a poche forze russe sulla sua destra, ha contrastato l'avanzata al nemico salvando ancora una parte della Moldavia. Oggi per le condizioni dell'esercito russo, anche quello rumeno ha dovuto subire un armistizio.

Fronte Italiano. Dopo che le vittorie delle nostre offensive sul fronte dell'Isonzo avevano posto l'Austria in assolute condizioni di inferiorità, un complesso di cause di ogni genere, unite allo sfacelo russo che permise di addensare molte truppe contro di noi, ci costrinse ad una ritirata che costituì un grande insuccesso militare. Con le offensive prima contro il Vodice e il Kuch e indi contro l'altopiano di Bainsizza, noi avevamo avanzato la nostra sinistra fino a costringere il nemico a cambiar fronte. Solo il settore di Tolmino rimaneva minaccioso perchè formante cuneo nelle nostra linee costituendo minaccia grave contro il fianco e il rovescio della nostra linea da Bainsizza al mare a S. Giovanni. Le fulgide azioni nostre che ci dettero Gorizia, il Carso occidentale e Bainsizza e la resistenza nostra eroica attuale su di una linea forte non militarmente ma per forza di volontà ed eroismo dei soldati rimangono vive e consentono auspicare, benchè attraverso ad ancora molte grandi prove, la vittoria.

Teatro d'Asia. In Asia l'Inghilterra si è coperta di gloria e la liberazione di Gerusalemme assurge a fatto di grandezza storica mondiale e nei secoli. Tutta la campagna inglese in Mesopotamia e Palestina è gloria di abilità tattica e logistica per gli Inglesi. L'Inghilterra ha potuto superare difficoltà inaudite, quali pari seppe superare nella guerra boera. Mentre intanto le occupazioni Austro-Tedesche non hanno altro carattere che di temporaneità; le conquiste in Palestina, in Mesopotamia, in Armenia hanno carattere di definitive. Aggiungasi che tutta la parte coloniale tedesca in Affrica e in China rappresenta nella massima parte acquisto definitivo per l'Intesa.

Dunque non sono gli Imperi centrali i più ricchi di pegni di guerra. I loro, se più nobili perchè europei, non rappresentano acquisti veri ma solo occupazione, e sono sempre inferiori in valore assoluto a quelli in mano dell'Intesa.

GEN. CARLO CORSI.

La guerra nei vari fronti

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 1 (ore 23). — *Lotta di artiglieria abbastanza viva sulla riva sinistra della Mosa, a nord della quota 304, e sulla riva destra nella regione Beaumont-Bois Le Chaume.*

Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte.

Nei combattimenti aerei degli scorsi giorni il sottotenente Guerin e il tenente Huguet hanno abbattuto ciascuno il loro decimo aeroplano tedesco.

LONDRA, 1. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Respingemmo con successo un tentativo di incursione fatto stamane di buon'ora contro uno dei nostri posti a nord-est di Loos, sotto un violento bombardamento.

Durante la giornata, l'artiglieria tedesca è stata attiva in vicinanza di La Vacquerie, a sud di Lens, a nord-est di Armentières e ad est di Ypres.

Il totale dei prigionieri da noi fatti nel dicembre è di 1018, fra cui 12 ufficiali. Ci siamo impadroniti nello stesso mese di quattro cannoni, di tre mortai da trincea e di 103 mitragliatrici.

La nebbia non ha permesso che poche operazioni aeree nella giornata del 31. Durante la notte, quantunque il tempo fosse leggermente migliorato, i nostri aviatori hanno lanciato oltre 100 bombe sugli accantonamenti in vicinanza di Roulers e di Ménin. Parecchi colpi diretti hanno colpito un treno in movimento.

Tutti i nostri aeroplani sono tornati.

BASILEA, 1. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe Rupprecht. — *Verso il bosco di Houthoulst e presso Passchendaele tiro di artiglieria a momenti più intenso. Una forte spinta di ricognizione inglese e a sud-est di Monchy non è riuscita.*

Il guadagno di terreno ottenuto il 30 dicembre a sud di Marcoing fu esteso con piccoli combattimenti.

Gruppo del principe ereditario tedesco e gruppo del duca Albrecht. — *A nord di Prosnes, dalle due parti di Ornes, come pure a nord e ad est di Saint Mihiel viva attività dell'artiglieria a momenti.*

In Palestina

LONDRA, 1. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

La linea inglese fu nuovamente avanzata a nord di Gerusalemme. Tra il 27 e il 29 dicembre prendemmo 750 prigionieri, tra cui 20 ufficiali, e accertammo 1000 morti nemici.

In Macedonia

LONDRA, 1. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico di Salonicco dice:

Negli ultimi dieci giorni la nebbia e la neve hanno impedito le operazioni. I nostri aviatori hanno lanciato bombe su Mirsla e su Bafukinth, ad ovest di Demir e di Cosnesla, ad ovest del lago di Doiran.

La Commissione del Reichstag si radunerà il 7 gennaio

ZURIGO, 1.

Mandano da Berlino che la Commissione principale del Reichstag non si riunirà che il 7 gennaio, perchè von Kühlmann si recherà il 4 corr. a Brest-Litowsk e perciò bisogna aspettare il suo ritorno a Berlino affinchè possa personalmente render conto dei negoziati. Inoltre si tiene a conoscere l'attitudine dell'Intesa e siccome il termine della sospensione scade anche il 4 corr., si preferisce di ritardare la convocazione della Commissione fino al 7 gennaio.

Il primo d'anno all'estero

Re Giorgio a Poincarè

PARIGI, 2.

Il Re d'Inghilterra ha telegrafato al Presidente della Repubblica, Poincarè, esprimendo la sua fiducia incrollabile in una fine vittoriosa della lotta.

Poincarè ha risposto: « Più lunga è la guerra, più salda la fiducia nel successo finale degli alleati. L'Inghilterra e la Francia avranno imparato in questa dura prova a meglio conoscersi, stimarsi ed amarsi, raccogliendo nella pace interna i frutti dei combattimenti effettuati in comune. »

Poincarè a Wilson

WASHINGTON, 2.

In occasione del nuovo anno, il Presidente Wilson ha ricevuto il seguente Messaggio del Presidente Poincarè: Campioni di una causa comune, i popoli americano e francese, uniti in passato dalla fratellanza di armi ed oggi ancor più strettamente legati dalla stessa fratellanza, considerano con incrollabile fermezza — nella serena coscienza del loro dovere — il compito di liberazione, che hanno giurato di assolvere sino alla fine. L'anno 1918 vedrà continuare il libero sforzo delle nazioni raggruppate per la difesa di tutte le Patrie, grandi o piccole, contro le potenze dell'imperialismo e dell'autocrazia, i cui propositi confessati sono di disporre dei popoli così come li hanno condotti verso la morte, senza consultarli. E' la lontana voce di Washington che risuona ancora una volta all'inizio del nuovo anno, come nel tempo eroico passato, i cui echi si ripetono in tutta la gloriosa unione americana e che pure la Francia ode. L'illustre nome di Stato americano ci mostra la via della vittoria mediante i sacrifici e come il suo eminente predecessore, il Presidente Wilson sembra dire alle nazioni unite per la tutela della umanità: « Portate verso la vittoria lo stendardo della libertà! ».

Clemenceau a Lloyd George

LONDRA, 1.

Rispondendo al telegramma di augurio del Primo Ministro inglese Lloyd George, il Presidente del Consiglio francese Clémenceau dice:

Agendo fianco a fianco della lotta contro il militarismo prussiano e presto, spero, associata nella vittoria, la Gran Bretagna e la Francia sono unite da vincoli sempre più forti di amichevole fiducia. La nostra gratitudine si rivolge particolarmente all'intrepido esercito e all'intrepida marina del vostro paese. La loro gloriosa condotta è oggetto della nostra ammirazione. Alla soglia dell'anno che segnerà il trionfo del diritto oltraggiato, sono lieto di salutare con piena amicizia l'ardente operaio dell'opera di giustizia.

Il generale Pétain alle sue truppe

PARIGI, 2.

Il generale Pétain ha diretto alle truppe il seguente ordine del giorno, in occasione del Capodanno:

« Ufficiali, sottufficiali e soldati!

Il 1918 sta per incominciare. Bisogna che la lotta continui. I destini della Francia esigono che siate pazienti, che siate ostinati. Nell'attacco come nella difesa avete mostrato ciò che valete. Ogni volta che attaccaste, il nemico indietreggiò; ogni volta che volle passare, lo annientaste. Sarà lo stesso domani. Il crollo della Russia non ha scosso la vostra fede, che il concorso sempre più potente degli Stati Uniti viene a rafforzare. Avete la ferma volontà di combattere quando occorrerà per assicurare la pace ai vostri figli, perchè sapete che, se chi è più oppresso reclama la pace, chi è più perseverante ne fissa le condizioni. Saluto le vostre bandiere, rivolgendovi i voti più affettuosi per il 1918 e vi esprimo ancora una volta la mia fierezza di comandarvi, la mia fiducia intera nell'avvenire. — *Pétain.* »

Il Kaiser alle sue truppe

ZURIGO, 1.

Si ha da Berlino: L'imperatore Guglielmo ha emanato in occasione del Capo d'Anno un ordine del giorno all'esercito e alla marina nel quale, dopo aver elogiato l'esercito e la flotta, i sottomarini e le truppe coloniali conclude col consueto inno di guerra, dicendo che i nemici con l'aiuto dei nuovi alleati sperano di battere la Germania, ma non vi riusciranno, e termina:

Guardiamo con ferma fiducia e con volontà di acciaio l'anno 1918. Avanti con Dio: a nuove gesta e a nuove vittorie.

Fra il maresciallo Hindenburg e il Capo di Stato Maggiore austro-ungarico vi è stato uno scambio di telegrammi che rilevano l'opera della marina e specialmente l'azione svolta dai sottomarini e le operazioni presso le isole Oesel e Dagoe in aiuto dell'esercito, ed esprimono voti che il 1918 rechi il frutto della vittoria.

Gli amici della patria in Austria

ZURIGO, 2.

S'è costituita a Graz una Commissione dei tedeschi di Austria, amici della patria, il cui programma ricorda molto il partito patriottico tedesco. Essa vuole il rigetto della vergognosa miserabile pace di rinuncia e sostiene a spada tratta la pace vittoriosa, che garantisca a sufficienza l'esistenza statale, economica dell'Impero con annessioni, se necessarie, e indennità adeguate ai successi militari. Si chiede inoltre un riassetto interno ed esterno che conferisca ai tedeschi, come stirpe conservatrice dello Stato, una posizione predominante.

La *Deutsche Tages Zeitung* vede nella lega una nuova manifestazione di quell'Austria che in Germania si considera spesso inesistente.

Contro gli annessionisti d'Austria si rivolge l'*Arbeiter Zeitung* accusandoli di seguire una politica di suicidio. L'organo socialista viennese critica specialmente i sostenitori della tesi dei confini sicuri, osservando che quanto alla frontiera con l'Italia dopo l'esperienza della guerra la tesi non regge, mentre quella con la Serbia e il Danubio costituisce la migliore frontiera immaginabile. Quanto alla Rumania nelle dichiarazioni che precedettero la guerra la impossibilità di cedere ai rumeni una striscia di terra qualsiasi si motivava col fatto che si sarebbe dovuto rinunciare ai confini naturali odierni indispensabili per la sicurezza della Monarchia. Dopo questa dimostrazione che l'Austria-Ungheria possiede i confini migliori e immaginabili e i suoi vicini i peggiori possibili, l'*Arbeiter* si domanda come si possa pensare ad annessioni mentre si ignora quello che si deve fare con ciò che si possiede da tempo. La Bosnia-Erzegovina insegni.

Quello che i più non vedono nella guerra

Noi che viviamo questo terribile tempo apocalittico non ci accorgiamo di molti e sostanziali mutamenti che vengono via via attuandosi nel campo della economia delle nazioni, sotto l'imperio delle necessità improrogabili create dalla guerra. Non ce ne accorgiamo noi, nè, quasi, quegli stessi che di questi mutamenti sono gli artefici primi; ed appena se ne accorgono — senza tuttavia valutarne la importanza — coloro che di questi mutamenti sono i beneficati o le vittime.

Indubbiamente quando a guerra finita, trascorsi alcuni anni nei conati e negli sforzi dei riassetti che si chiameranno, ma non saranno, la pace; si faranno, per modo di dire, i bilanci del bene e del male, dei danni e dei vantaggi, dei meriti e delle responsabilità, indubbiamente entreranno nel computo le trasformazioni oggi attuate od in via di attuazione, anche perchè codeste trasformazioni, quei mutamenti, esigeranno il loro definitivo assetto.

Ma quello che di rivoluzionario, cioè di radicalmente trasformatore, porta seco questa guerra esercita una sua influenza, che si direbbe quasi misteriosa, su le compagini dei popoli e su gli organismi economici e politici delle Nazioni, influenza i cui effetti sono molto più vasti che a tutta prima non sembri. E noi, inconsciamente, subiamo questi effetti e li consideriamo disagi o disturbi prodotti dallo stato di guerra; mentre non sono, in realtà, che i moti della crisi dell'adattamento nuovo.

E' certo che molti decreti, e molte disposizioni che sono state prese via via col volgere del tempo per fare fronte alla guerra, e che direttamente dipendono dallo stato di guerra, scompariranno, non avranno più luogo di essere a guerra finita: ma talune disposizioni, leggi, provvidenze sono di tale natura che per il mutamento stesso prodotto dalla loro attuazione non sarà più possibile abrogarle, o annullarle, e si farà sentire, allora, la necessità di renderle, con opportuni emendamenti e relative disposizioni, permanenti. Sarà appunto il permanere di queste trasformazioni che imprimerà un carattere speciale al periodo che succederà immediatamente alla guerra.

La elaborazione prima di questo periodo, la sua preparazione ha luogo proprio ora, e trova gli strumenti, i primi mezzi proprio nelle leggi — che sembrano eccezionali, temporanee e provvisorie — e che si vengono via via promulgando.

Nè di leggi soltanto è questione, ma anche di una evoluzione della mentalità; mercè la quale sono rimessi in discussione, e riesaminati, con intento critico e correttivo, principii e programmi politici che parevano, prima della guerra, avere trovato la loro espressione logica e definitiva in quelle formule che oggi, alla pietra di paragone dei fatti, si rivelano essere aprioristiche, arbitrarie ed irreali.

Fatti che prima della guerra parevano non essere realizzabili altro che con lungo volgere di tempi e lenta trasformazione di eventi si dimostrano oggi, non solo possibili; ma urgenti; e la loro attuazione non è più che questione di giorni, o di risoluzione di modalità: teorie che sembravano, prima della guerra, utopie stanno, oggi, diventando realtà; idee che non potevano essere enunciate senza sollevare l'ira o la paura dei più, sono oggi, proclamate dai più, considerate con benevolo animo e discusse.

Certo questa non è la rivoluzione classica delle barricate e della confusione, nella quale, oggi, sembra miseramente sfasciarsi il popolo Russo immaturo non che alla rivoluzione ad ogni anche più blanda applicazione della libertà: non è adunque la rivoluzione; ma è tale una rapida e radicale trasformazione dell'organismo sociale che quei che, più tardi, vorranno fare la storia della guerra, non potranno a meno di affermarla tale.

E gli elementi di questa storia, cominciano già ad essere raccolti. Io ne ho, qui sul mio tavolo, uno preziosissimo: *L'Annuario Internazionale della Legislazione Agricola* pel 1916, pubblicato dall'« Istituto Internazionale d'Agricoltura ». Naturalmente, essendo una pubblicazione ufficiale di governi, questo volume interessantissimo è conosciuto soltanto da poche persone. Meriterebbe però di diventare lettura e soggetto di meditazione di quanti si occupano della guerra e dei problemi posti dalla guerra.

L'*Annuario* non si occupa che delle leggi e dei decreti interessanti l'agricoltura, promulgati nel 1916, ma l'importanza di questa raccolta è eccezionalissima; poichè è appunto nel dominio agricolo, e connesso all'agricoltura che hanno avuto luogo i cambiamenti più radicali. Tutte le leggi, tutti i decreti, tutte le disposizioni prese in tutti gli Stati per far fronte alla difficile degli approvvigionamenti, alla rarefazione delle comunicazioni commerciali marittime, alla deficenza di mano d'opera sono dettagliatamente esposte ed esaminate nell'*Annuario*. Ed appunto il valore di questo lavoro consiste proprio in ciò che esso mette in piena luce il nuovo stato di cose creato dalla guerra non solo fra i belligeranti; ma anche nei neutri; e le misure con le quali gli Stati hanno provveduto ad eliminare, o almeno a diminuire, i danni e le deficienze create appunto da questo stato di cose.

Le varie parti nelle quali è suddiviso il lavoro ne rendono anche più facile l'esame; non solo, ma rendono anche evidente il fervido lavoro di trasformazione del quale io parlavo più sopra. Ed è bene che questo lavoro sia stato fatto poichè si ha, appunto di qui, la nozione chiara di quella evoluzione rapida e radicale che i più non vedono, ma della quale sentiamo e subiamo tutti gli effetti; che sentiremo anche più nell'avvenire poichè l'agricoltura, oggi, non riguarda soltanto la coltivazione dei campi e l'allevamento del bestiame; ma coinvolge problemi ed interessi di industria e di commercio, trattazioni di cooperative e di trasporti, questioni politiche e giuridiche, è insomma, la parte più vitale e maggiore dello sviluppo organico di una nazione.

Esaminare, adunque, quali effetti abbia avuto lo stato di guerra nella legislazione agricola dei vari paesi, è preparare elementi saldi e sicuri, e che non potranno essere negletti, per quella storia della guerra attuale, che, un giorno o l'altro, tosto o tardi, dovrà pure esser fatta.

Peccato che questo lavoro che l'« Istituto Internazionale d'Agricoltura » fa per la Legislazione agricola, non sia fatto — da qualche altra istituzione — per la legislazione industriale e per la legislazione politica, dove pure tanti mutamenti sono intervenuti e si stanno preparando. Se così fosse allora, veramente, sarebbe facile scorgere ciò che sfugge alla osservazione dei più, cioè il carattere trasformatore, innovatore — se non mi sembrasse di adoperare una parola, in questo caso, sacrilega quasi direi benefico — rivoluzionario di questa guerra.

A. AGRESTA.

TEATRI

La "Bohême„ al Costanzi

Domani sera avrà luogo al Costanzi la prima della *Bohème*, protagonista la signorina Alice Zeppilli che già tanto successo ha riportato recentemente sulle stesse scene, nella *Madama Butterfly*. « Rodolfo » sarà il valoroso tenore americano Carlo Hackett. Le altre parti sono affidate alla Pieroni, al Romboli, al Melocchi, al Di Cola e al Muzio. Dirigerà il maestro Panizza.

Procedono intanto le prove della *Rondine*, la tanto attesa opera pucciniana, ancora nuova per Roma. La *première* è fissata per il giorno 8 del corrente mese.

"Il fanciullo che cadde„ all'Argentina

Domani sera la Stabile del teatro *Argentina* riprenderà il dramma di Fausto Maria Martini, *Il fanciullo che cadde*, già consacrato al successo sulle scene del *Valle* da Lyda Borelli, e poi sulle stesse scene dell'*Argentina* dalla Compagnia diretta da Ernesto Ferrero.

Il fanciullo che cadde dopo il primo grande successo non ha smentito le previsioni di vitalità che la critica aveagli fatto la prima sera. Questo forte originale dramma di passione e di poesia è veramente degno di resistere oltre i brevi limiti che la nostra consuetudine scenica accorda alle opere drammatiche.

La Stabile dà del *Fanciullo che cadde* un'interpretazione accuratissima e veramente efficace. *Gabriella* sarà Giannina Chiantoni, *Luciano* Ernesto Sabbatini.

Domani sera, date le grandi e meritate simpatie che il nostro caro e valoroso collega gode in Roma, l'*Argentina* accoglierà certo un pubblico elettissimo.

ALL'ARGENTINA — Questa sera replica a richiesta delle *Sue prigioni*, tre atti di A. Novelli.

AL MANZONI — Stasera ripresa di *Perzechella*, una felice riduzione di Vincenzo Scarpetta, che lo scorso anno ebbe il successo di numerose ed applaudite repliche.

AL VALLE — Stasera 3.a replica di *Primerose*; e venerdì *L'elevazione*, il nuovissimo dramma in tre atti di Bernstein.

AL QUIRINO — Esaurito in ogni ordine di posti nelle due rappresentazioni di ieri, la nuova operetta del maestro Raffaelli: *La buona figliuola*, ebbe pienamente confermato il lietissimo successo della prima sera. La Baj, protagonista incomparabile, la Stomj, il Tani, il Vernari e tutti gli altri furono calorosamente applauditi. Stasera quarta replica della *Buona figliuola*.

SPETTACOLI del 2 Gennaio

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 21: *Programma variato*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Le sue prigioni*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *'U malantrinu*.

VALLE — Compagnia Borelli-Piperno — Ore 21: *Primerose*.

ATTRAZIONE

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno, dalle 17.30.

OLIMPYA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 alle 23.

LIBRI RICEVUTI

L'Editore Giovanni Bocca, Torino, via Carlo Alberto 14, pubblica: *Proclami e discorsi storici delle guerre d'indipendenza italiana* - L. 0,80 — *Raccolta di inni patriottici e canti popolari* - L. 0,80.

Giovanni Guzzardi: *Da Pal Piccolo a Monte Cauglo* (Memorie d'un figlio dell'Etna) — Catania, Ed. Vincenzo Giannotta — L. 2.

K. R. Steege: *We of Italy - Letters of italian heroes to their loved ones at home* — London, Dent and Sons — 4/6.

Orazio Pasqui: *Il canto della nova Italia* (con dedica a Vincenzo Morello) — Libreria Editrice E. Mamagnani, Roma — L. 3.

Filippo Meda: *L'Italia, la guerra e la pace* (Discorsi) — Mantova, Società Tipografica Editrice Mantovana.

Guido Francocci: *Ucciso di guerra - A la gloria di Cesare Battisti* — Roma, Tip. Ed. « La Speranza » — L. 0,70.

L'Editore Cav. Vincenzo Giannotta di Catania, pubblica: Prof. Adelia Buonocunto Caglia: *I canti popolari in Sicilia* - L. 2 — Anna Paianè: *Ugo Foscolo e Giacomo Leopardi* (Saggio - Parte I) - L. 2 — Giovanni Guzzardi: *Da Pal Piccolo a Monte Cauglo* - Lire 2.

Guglielmo Populini: *Vademecum amministrativo e contabile per comandi di reparto e distaccamento del R. Esercito* — Ed. Amoninola, Torino — L. 6.

G. Garlanda: *Epigrammi e bizzarrie* — Torino, Ed. Carlo Pasta — L. 2.

Ultime notizie e informazioni

Il Parlamento al fronte per gli auguri al Re

ZONA DI GUERRA, 1.

Sua Maestà il Re ha oggi ricevuto le rappresentanze del Parlamento per gli augurii del Capodanno.

Alle ore 16 ha ricevuto la rappresentanza del Senato, composta dell'on. vice-presidente marchese Emanuele Paternò di Sessa, del relatore prof. Francesco Ruffini e del senatore avv. Adriano Diena, accompagnata dal dott. Mantovani, direttore degli uffici di questura del Senato.

Alle ore 16 e mezzo ha ricevuto la rappresentanza della Camera dei deputati, composta del Presidente S. E. Marcora e del relatore on. Giuseppe Girardini, deputato di Udine, accompagnata dal Segretario generale della Camera dei deputati, comm. Camillo Montalcini.

Ad entrambe le deputazioni Sua Maestà rivolse sentiti ringraziamenti per gli augurii presentati, che ricambiò esprimendo la più serena fiducia nel trionfo delle nostre armi e della nostra causa di libertà e di giustizia.

Le due rappresentanze sono state trattenute a pranzo da Sua Maestà.

L'indirizzo del Senato

Ecco il testo dell'indirizzo del Senato a S. M. il Re:

Sire!

Il consueto omaggio di felicitazioni e di voti che il Senato del Regno porge alla Maestà Vostra, assume in questa ora grave della nostra storia fervore nuovo e significato del tutto singolare. Poichè non mai come in quest'ora il Senato ha sentito quanto intimamente congiunte siano le fortune della Nazione e quelle della sua Dinastia nazionale; non mai come in quest'ora l'esempio e la parola sopra ogni altra augusta del Sovrano sono valsi a rinsaldare in tutti i cuori la fede nei destini immortali della Patria.

Così Voi vi affermaste, Sire, veramente degno dei maggiori Principi del Vostro nome; i quali in ogni tempo, dai cimenti più aspri e dagli stessi rovesci, incontrati per far sicuri i confini del loro Paese e a preparare le mirabili sorti future, non ebbero se non incitamento a proseguire, immutabili e sereni, le gloriose imprese animosamente assunte.

Possa il fulgido successo, che sempre fu meritato premio alla loro virtù, arridere anche alla Vostra. Sia dato presto alla Maestà Vostra di condurre il valorosissimo esercito, che in Voi si affisa e in Voi si impersona per le vie delle sue passate vittorie e con la forza della sua odierna tenacia, a far libero il sacro suolo d'Italia, profanato dallo straniero. Ed abbiano per mano Vostra le sante aspirazioni di ogni anima italiana il più pronto e il più pieno compimento.

Questi Sire, i voti che il Senato vi porge, ma nessun augurio, noi sappiamo, può oggi riuscire accetto al Vostro cuore di Re se non quello, che qui, nel cospetto Vostro, da questa nobilissima Terra veneta, a, oltre le linee della eroica battaglia, ai fratelli della Venezia invasa; sui quali si sono addensati tutti i danni, tutti i dolori, tutti i lutti della causa comune, e a cui è assicurata, nei secoli, la ammirazione e la gratitudine degli Italiani.

L'Indirizzo della Camera dei deputati

ZONA DI GUERRA, 1. — Ecco il testo dell'indirizzo della Camera dei Deputati a S. M. il Re:

Sire,

L'alta parola di conforto e di fede che nell'ora più triste v'erompe dal cuore parve e fu battagliero segnale di raccolta.

Il popolo italiano profondamente la comprese e tali furono le manifestazioni del suo pieno consenso nella concordia da Voi invocata, nel proposito di ferma resistenza, nell'accettazione di ogni sacrificio per la salvezza della Patria, che la Rappresentanza Nazionale ne sentì tutto il nobilissimo fervore, consacrandolo immediatamente in un voto solenne.

E, venendo a Voi, Sire, per assolvere l'alto incarico commessoci di recarvi gli auguri per l'anno novello, Vi ritroviamo ancora, esempio ammirevole di tenacia e di fede, tra gli eroici soldati che contendono il passo all'invasore e rinnovano, da Asiago al Piave, le epiche lotte sostenute sulle Alpi e sul Carso.

Sire, la Vostra Casa seppe già raccogliere le disperse speranze, le voci fatidiche e ricomporre per sempre l'unità della Patria.

Ora l'Italia si stringe a Voi come un tempo intorno al Grande Avo Vostro.

L'Italia è oggi fedele alla missione assunta allora, e che formò, fra le genti europee, quasi il tacito patto della sua resurrezione. Essa accorse a difendere col sangue dei suoi figli la causa della civiltà, per mantenere libere e sicure a tutti i popoli quelle vie del diritto per le quali ascese all'indipendenza e ascenderà a maggiori destini.

I popoli, memori che la violenza non ha mai soffocato gli alti ideali umani, aderiscono a gara alla difesa della libertà; e quanto sono più civili e più grandi, tanto più si mostrano risoluti in questo proposito. Il loro giudizio avrà inesorabile adempimento.

A Voi, Sire, alla Vostra virtù di primo cittadino e di primo soldato era riserbato di guidare l'Italia nell'impresa sua più vasta e generosa; e nessuna disavventura può cancellare le prove di valore date dalla nostra stirpe e le ragioni indeclinabili della Nazione e della Civiltà.

Sire! Le popolazioni delle terre invase della Venezia, le popolazioni del Friuli di qua e di là dell'Isonzo, che poterono da vicino ammirare la semplice ed austera Vostra grandezza, attendono sicure la vittoria vendicatrice della barbarie a cui ora soggiacciono, mentre quelle che tra l'Alpi e l'Adriatico si estendono fino ai nostri naturali confini, con ansia antica e nuova anelano a salutarVi Liberatore.

La Camera Italiana rappresenta tutta l'Italia per un mandato che in quest'ora le viene dalla volontà dell'intera Nazione, quella di essere riunita in un solo Stato com'è già in un voto solo.

Sire!

Con la stessa fede nell'avvenire che sempre sorresse gli eletti del popolo nelle liete ed avverse fortune, la Rappresentanza Nazionale, Vi porge il suo omaggio e i suoi auguri.

Augura ogni bene alla graziosa Regina che le donne italiane additano quale esempio delle più pure virtù, alla Madre Vostra fedele al culto d'ogni gentilezza, al giovinetto Principe, che sarà degno di Voi, e del grande retaggio degli Avi Vostri.

E inspirandosi all'intimo sentimento della Maestà Vostra e di tutta la Reale Famiglia, rivolge il più fervido tra gli auguri alla Patria, Madre e Signora comune dei nostri cuori, dei nostri pensieri, della nostra infrangibile volontà.

Il Re all'on. Luzzatti

L'on. Luigi Luzzatti, che aveva telegrafato, in occasione del Capodanno, a S. M. il Re omaggi e voti, in nome dei profughi e suo, ne ha ricevuto in risposta il seguente dispaccio:

« *A profughi, cui è rivolto il mio costante pensiero, ed a Lei le più vive grazie e gli auguri più cordiali.*

Vittorio Emanuele. »

Contro i sudditi nemici

La Direzione generale di P. S. e l'ufficio speciale di investigazioni politiche hanno compiuto in questi giorni, per ordine del Presidente del Consiglio, un enorme lavoro di ricognizione e di esame sui sudditi nemici residenti in Italia.

In conseguenza l'on. Orlando ha impartito opportune istruzioni alle Questure del Regno per l'internamento dei tedeschi e degli austriaci che dimorano tuttora fra noi.

La Questura di Roma dovrà procedere all'internamento dei nemici residenti nella capitale entro cinque giorni. Essi saranno ripartiti fra le provincie di Cosenza, Benevento, Avellino e Aquila.

Sappiamo inoltre che il Governo sta studiando le modalità per il sequestro dei beni dei sudditi nemici, nei termini e nelle forme già chiarite al Senato dal Presidente del Consiglio.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri è convocato per domani, alle 10, a Palazzo Braschi.

L'on. Orlando a Lloyd George

Ecco la risposta del Presidente del Consiglio on. Orlando al Messaggio del Primo Ministro inglese Lloyd George:

« Son sicuro di rendermi interprete fedele non soltanto del Governo, ma di tutto il popolo d'Italia, nel ringraziare il Gabinetto di guerra britannico, e specialmente la E. V. del Suo Messaggio di augurio. Le parole amichevoli della E. V. sono accolte da noi con cuore di amici.

Esse desteranno una profonda eco di fiera soddisfazione lassù, dove i soldati d'Italia, in quotidiana fraternità d'armi con le valorose magnifiche truppe d'Inghilterra e di Francia, contendono sanguinosamente al nemico il sacro suolo della Patria, con un valore, che sembra avere attinto dalla stessa sventura forza più gagliarda e più tenace energia. Accoglieranno il messaggio della E. V. con viva gioia i marinai d'Italia, che montano buona guardia sul mare, vigilanti ancor più contro le insidie che contro gli aperti assalti del nemico. E di questa nuova e solenne prova di amicizia della Nazione britannica sarà fervidamente grato alla E. V. tutto quanto il popolo italiano, il quale ora più che mai non ha che un solo volere: resistere per vincere.

Noi sentiamo, ora come prima, ed anzi ogni giorno più, esser nostro supremo dovere il combattere, al fianco dei popoli che hanno dato al mondo la libertà, contro una egemonia che sarebbe intollerabile; ed aspettiamo con ferma fede l'avvento di quella pace che consentirà ai popoli tutti — grandi e piccoli — di avanzare con piena indipendenza sulle vie del progresso, ricomposti nella sacra unità della loro coscienza nazionale.

Nel ricambiare alla E. V. e al Gabinetto di guerra britannico il più cordiale saluto e quel fervido augurio che si eleva da tutti i nostri cuori, io mi permetto di rivolgere questo saluto e questo augurio, a nome del popolo d'Italia, anche a tutto il popolo inglese. Tra i grandi popoli che hanno illustrato la storia dell'umanità, il popolo inglese vanta il primato della tenacia nella resistenza alle avversità; e tale primato gli è conteso soltanto da Roma antica. Figlia non degenere di Roma si è dimostrata oggi l'Italia, sopportando con virile fermezza e con perfetta dignità l'urto di una sciagura oltremodo grande quanto immeritata.

Sappia il popolo inglese che la tradizionale amicizia, che legava le due Nazioni è resa ogni giorno più intima e più profonda dai comuni sacrifizi, dalle comuni speranze e dal sangue che insieme versiamo per la medesima causa: sappia tutta la nostra ammirazione per quanto esso compie in questa lotta gigantesca con i sui eserciti e con le sue flotte, con la sua potenza e col suo valore, mostrando una nobiltà pari alla sua grandezza.

La Conferenza interalleata per gli acquisti di guerra e per la finanza

PARIGI, 1.

Il Consiglio interalleato per gli acquisti di guerra e per le finanze ha tenuto nel pomeriggio una riunione.

Vi assistevano i delegati britannici Bonar Law, Cancelliere dello Scacchiere, Austin Chamberlain, Lord Buckmaster, ai quali Bonar Law aveva aggiunto Edmund Wyldbore e Smith funzionari della tesoreria britannica e il maggiore Monfries; i delegati italiani on. Nitti, Ministro del Tesoro, Barone Mayer des Planches e prof. Attolico; i delegati francesi Klotz, Ministro delle finanze, Clementel e Loucheur, accompagnati da Sergent, Avenel e Loque; il delegato americano Oscar Crosby, Presidente del consiglio interalleato, assistito da Paul Cravath.

La sezione finanziaria, composta di Bonar Law, Klotz, Nitti e Crosby, tenne una riunione.

Il Consiglio si è occupato degli acquisti che gli alleati desiderano di effettuare agli Stati Uniti e nei varii paesi neutrali e delle diverse questioni finanziarie che vi si connettono. Esso si riunirà di nuovo domani ed eventualmente giovedì prossimo.

Il Capodanno a Vallona

VALLONA, 1.

Il generale Ferrero ha ricevuto oggi i notabili accompagnati dal Prefetto di Vallona, e i capi religiosi. Il Prefetto ha presentato gli auguri ed ha espresso la riconoscenza degli albanesi per lo sviluppo politico ed economico dato dall'Italia all'Albania.

Il generale Ferrero ha risposto ringraziando ed ha parlato dei grandi vantaggi derivanti agli albanesi dai legami col popolo italiano che afferma la sua grandezza per l'intima resistenza, per le sue virtù patriottiche e per il valore delle sue armi.

Il discorso è stato accolto da applausi. In tutti i paesi dell'Albania meridionale i notabili si sono recati a presentare gli auguri alle nostre autorità.

Per la Giustizia militare

Lo schema di D. L. a riguardo della giustizia militare, approvato dal Consiglio dei ministri, provvede:

a rendere più rapida e più sicura l'amministrazione della giustizia, modificando alcune disposizioni del C. P. militare, riducendo al massimo di due il numero dei difensori, ammettendo la difesa nel periodo istruttorio per la parte concernente periale, ecc.;

a formare un organismo composto soltanto di elementi tecnici capaci e ad eliminare qualunque forma di imboscamento nei tribunali militari.

Il D. L. costituirà un Corpo della giustizia militare di complemento, al quale — sull'esempio e con le modalità seguite pel Corpo sanitario — potranno venir nominati soltanto coloro che per l'abitudine di giudicare o per lunga consuetudine professionale abbiano i necessari requisiti.

Il laburista Barnes dice: "La guerra è una lotta mondiale per la democrazia,,

LONDRA, 1.

Barnes, membro laburista del Gabinetto di guerra, rivolgendo gli auguri pel nuovo anno ai suoi collaboratori per la causa laburista si è così espresso:

« Il mio messaggio pel nuovo anno avrà la forma di un appello ai miei collaboratori nella causa laburista, esortandoli a continuare dovunque e a dare un incessante appoggio nel proseguimento della guerra per la democrazia. Se gli alleati non raggiungessero il trionfo avverrebbe per numerose generazioni un'eclisse della causa della democrazia e lasceremmo ai nostri figli una difficile eredità.

Le mie simpatie vanno a tutti coloro che nelle trincee e sui mari hanno finora fatto così magnificamente sventolare la nostra bandiera. Essi hanno compiuto prodigi. Dobbiamo essere in paese, degni di loro e fieri di loro. Non dubito del grande animo dei lavoratori sulle retrovie. Chiedo agli operai di tutto il paese di rimanere saldi durante queste ultime fasi della guerra. Domando loro di non lasciarsi fuorviare da dichiarazioni menzognere. Si dice, per esempio che il Governo ha autorizzato finanzieri a recarsi all'estero per tenere conferenze con agenti nemici. Tale asserzione è assolutamente falsa. Nondimeno essa ha avuto influenza in alcune riunioni operaie ed è stata ripetuta fino alla nausea.

Così nella stampa e nelle riunioni laburiste si è fatta circolare la voce che avevamo rifiutato di discutere gli scopi di guerra cogli alleati e che avevamo più particolarmente rifiutato di discuterle col Governo rivoluzionario russo. Anche questa affermazione è falsa.

Chiedo ai miei compagni laburisti di considerare la guerra come una grande lotta mondiale per la democrazia. Bisogna che vinciamo la guerra e facciamo pure che il mondo sia migliore per la posterità; ma questo risultato non può essere raggiunto che col concorso dei lavoratori. Siano questi fermi e pensino ai grandi interessi in giuoco e allora sono convinto che tutto andrà bene.

La Russia è attualmente l'anello debole della nostra catena. Sotto speciosi pretesti la Germania occuperà probabilmente in modo permanente parti di territorio russo ed in ciò vi è una minaccia per l'avvenire della pace del mondo. Potremo avere più tardi nelle provincie del Baltico e di Riga, invece che nell'Alsazia-Lorena, elementi di turbamento per gli affari del mondo. Nondimeno spero che la Russia sarà ancora in grado di resistere a gente senza scrupoli nelle cui mani essa è ora come l'argilla nelle mani del vasaio.

In ogni caso la nostra linea di condotta è chiara. Dobbiamo ottenere la restaurazione e le riparazioni pel Belgio, e dei piccoli paesi, dobbiamo ottenere una garanzia contro una guerra futura mediante la Lega delle nazioni che dovrà far agire le sue forze materiali ed economiche contro ogni aggressore.

Ecco il compito che dobbiamo condurre a fine come una grande opera per il 1918, e se essa sarà compiuta, il 1918 si ergerà negli anni futuri come un faro che illuminerà la strada che conduce alla libertà economica e politica.

Sperpero di carta?

L'on. Canepa aveva interrogato il Ministro della Guerra, chiedendo risposta scritta, per sapere se fosse vero che mentre il Paese è travagliato dalla crisi della carta, l'Amministrazione militare ne faceva incetta sproporzionata ai bisogni e, particolarmente per il Commissariato militare di Milano, pur avendo nei magazzini tanta carta quanto ne producono in un anno due delle migliori cartiere, avesse recentemente ordinato ad una ditta la inverosimile cifra di 25 milioni di buste, tutte dello stesso tipo e formato.

Nella risposta, il Ministro Alfieri comunica che dal principio del 1917 il Ministero aveva provveduto a disciplinare il consumo della carta — ed enumera le varie precise disposizioni in proposito — ed aveva disposto che un ente unico provvedesse ai rifornimenti della carta e degli altri generi di cancelleria ed ai relativi acquisti per tutto l'esercito mobilitato, facendo divieto ad ogni altro di fare acquisti di tali materiali direttamente dal commercio.

Soggiunge il Ministro che la Direzione del Commissariato militare di Milano è appunto l'ente incaricato del servizio su accennato, ed è perciò che essa fa acquisto di grandi quantitativi di carta; che dal comunicati della Direzione risulta che l'attuale consumo è ancora eccessivo, la qual cosa mentre da una parte dà ragione delle grandi provviste che la Direzione va facendo, anche per ricostituire le scorte andate perdute durante i recenti avvenimenti militari, d'altra parte dimostra esservi ancora notevole sciupio.

Il Ministro conclude annunciando severe disposizioni e richiami alla maggior parsimonia come è imposto non solo dalla crisi della carta, ma dalla necessità di diminuire le inutili lungaggini burocratiche.

Il movimento settimanale delle navi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 29 dicembre, il movimento delle navi mercantili, di ogni nazionalità, nei porti italiani fu il seguente:

Entrate 280 con stazza complessiva lorda di 262.145 tonnellate.

Uscite 265 con stazza complessiva lorda di 236.480 tonnellate.

Le perdite di navi italiane in tutti i mari, furono di un piroscafo al disopra delle 1500 tonnellate, di un veliero al disotto delle 100 tonnellate.

Due piroscafi, attaccati dai sommergibili, sfuggirono all'attacco.

L'arresto di un prete disfattista

SIRACUSA, 1. — Dai reali carabinieri è stato arrestato il sacerdote Brancato Gaetano, da Rosolini, per avere iersera, in questo Duomo durante la sua predica di fine anno, pronunziato parole contro l'attuale guerra.

L'arresto ha prodotto nella cittadinanza ottima impressione.

Per le casse di risparmio

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con decreto luogotenenziale del 31 dicembre u. s., su proposta del Ministro per l'industria, commercio e lavoro on. Ciuffelli, sono state autorizzate le Casse di risparmio ordinarie a defalcare dai depositi, agli effetti della determinazione della proporzione dei depositi stessi col fondo di riserva, una somma uguale a quella che trovasi investita in buoni del tesoro ordinari o pluriennali.

La detta proporzione, in conseguenza del grande incremento verificatosi nei depositi, è discesa in parecchie casse di risparmio al disotto del limite del decimo prescritto dalla legge, di guisa che la quasi totalità degli utili avrebbe dovuto essere devoluta ad aumento del fondo di riserva.

Il provvedimento preso consentirà invece alle Casse di risparmio di seguitare a compiere le consuete elargizioni per scopi di beneficenza e di pubblica utilità, delle quali nel momento presente sarebbe riuscita maggiormente gravosa la sospensione.

ULTIM'ORA

Ultime della guerra

PARIGI, 2 (ore 15). — Cannoneggiamento intermittente su alcuni punti del fronte. I francesi hanno effettuato un riuscito colpo di mano nella regione a nord di Courtecon ed hanno ricondotto prigionieri. Scontri di pattuglie a sud di Corbeny.

Ovunque altrove notte calma.

I piloti francesi in numerosi combattimenti aerei hanno abbattuto nella giornata di ieri quattro aeroplani tedeschi. Inoltre due altri aeroplani tedeschi, gravemente danneggiati, sono caduti nelle loro linee.

Le navi mercantili francesi requisite

PARIGI, 2.

Un decreto pone tutte le navi mercantili francesi sotto gli ordini diretti dello Stato.

Lemery centralizzerà e regolerà l'uso di tutte le navi francesi e di quelle alleate e neutrali a disposizione della Francia.

Le pretese pangermaniste

PARIGI, 2.

Il deputato Reinach nel *Petit Parisien* dà oggi una dimostrazione impressionante delle pretese pangermaniste. Egli pubblica il fac-simile di un manifesto redatto dal Comando tedesco e distribuito con profusione ai soldati e affisso nelle trincee in cui si reclama che venga ripudiata una pace vergognosa, la pace di Scheidemann. Il manifesto è diviso in due colonne: nella parte sinistra si spiega che la pace di Scheidemann sarebbe la rovina della Germania dal punto di vista della flotta mercantile dei rifornimenti di minerali, e di petrolio e delle finanze; nella parte destra viene esposto il significato della pace tedesca, col minimo necessario all'esistenza e allo sviluppo futuri della Germania; il Belgio sotto la dipendenza della Germania, libertà sui mari, ricupero delle Colonie, ingrandimento delle basi navali, possesso dei bacini minerari francesi, miglioramento della frontiera dalla parte dei Vosgi, acquisto delle provincie del Baltico e di terreni da colonizzare in Russia, di quelli specialmente che assicurino grandi disponibilità di petrolio, pagamento delle spese di guerra da parte del nemico mediante materie prime, navi, denaro, cessioni territoriali ecc.

Il trucco della pace tedesca denunziato anche dal "Times,,

LONDRA, 2.

Il *Times* rileva che gli Stati Uniti hanno compreso altrettanto presto quanto gli italiani l'agguato teso dai tedeschi a Brest Litowsk, come ha dichiarato il Ministro Orlando che ha su questo argomento tenuto un discorso eccellente.

E' tempo di sventare questa manovra che l'on. Orlando ha messo in luce, rilevando opportunamente che, se i tedeschi conservassero il dominio economico sui territori che sgombrassero, ne resterebbero in realtà i padroni.

L' "Homme Libre,, e l'accordo fra alleati

PARIGI, 2.

Sotto il titolo: « Solidarietà latina », l'*Homme Libre* scrive: L'anno comincia con un bollettino di vittoria. I valorosi soldati francesi hanno sconfitto gli austriaci violatori del Veneto, mentre il vandalismo tedesco accanendosi su Padova, provocava le proteste del Vaticano. Ciò è di buon augurio. Tutto il carattere della guerra è sintetizzato negli stessi episodi, simbolo dell'avvenire. Da una parte, popoli liberi che lottano per la libertà dei popoli e che trionfano; dall'altra conquistatori senza fede e senza legge che mentiscono alla ipocrisia delle loro dichiarazioni pacifiche. L'Italia non si inganna a tali segni. Essa sa che il suo buon diritto è in buone mani e che la vittoria, malgrado i recenti rovesci, è più che mai certa. La sua pace sarà la nostra.

Il giornale, dopo aver riprodotto passi del discorso dell'on. Orlando, che sventa la manovra pacifista tedesca, scrive: Eccoci ben d'accordo fra alleati circa la condotta da tenere verso i tranelli tedeschi e le intimidazioni tedesche; l'accordo sulla pace necessaria, sulla guerra integrale per ottenerla sul fronte italiano come su tutti gli altri; d'accordo per resistere e per vincere.

Korniloff morto?

LONDRA, 2.

Un telegramma dell'*Agenzia Exchange*, da Copenaghen, raccoglie la voce, non confermata, della morte del generale Korniloff.

Baruffe a Milano causate dai socialisti

MILANO, 2. — Per la terza volta si sono adunati ieri nel pomeriggio al Liceo Beccaria i soci dell'Università popolare per giudicare sull'operato del Consiglio direttivo in seguito alle dimissioni dei consiglieri socialisti. L'assemblea che è riuscita assai numerosa si è tenuta anche sotto la presidenza del prof. Franzoni. Il gruppo di opposizione era capitanato dal dott. Filippetti e dal consigliere comunale Rodolfo Scotti, entrambi esponenti della frazione più estrema anche in seno alla sezione socialista di Milano. La discussione è stata aperta dal consigliere delegato ing. Rignano, il quale disse subito che il famoso manifesto che provocò la crisi sia stato firmato spontaneamente non solo dall'on. Turati, e dal dott. Ferrari, ma dallo stesso prof. Mondolfo il quale, anzi, ad un certo punto le corresse malgrado la precedente assemblea dei soci abbia cercato di mettere in dubbio l'importanza della pubblicazione. Per quanto riguarda le conferenze rionali, intese a spiegare l'appello alla resistenza, altro motivo delle dimissioni dei socialisti, l'ing. Rignano affermò come fosse assurdo pretendere di dosare l'ardore delle frasi adatte allo scopo. Tanto più che la funzione più alta dell'Università popolare è quella che spinge a far sacrifici per la libertà del proprio paese.

Dopo le dichiarazioni del consigliere delegato parlò l'anarchico avv. Molinari in sostegno degli oppositori. Seguirono felici parole patriottiche del prof. Lucciarelli e poscia l'avv. Jona che svolse un ordine del giorno in cui si richiede che l'Università popolare debba conservare il suo carattere apolitico e nel quale però si approva la pubblicazione del manifesto e si fanno voti per la vittoria dell'Intesa.

L'assemblea, che sino a questo punto si era mantenuta calma, non ha inteso sostare oltre alle interruzioni degli oppositori guidati dallo Scotti, cosicchè il prof. Mondolfo, che cercò di parlare con intenzioni polemiche, e il capitano medico Ferrari, altro consigliere socialista dimissionario, non poterono continuare nelle loro dichiarazioni perchè la maggioranza, offesa da una frase anti-patriottica, insorse come un solo uomo. Il presidente richiamò energicamente alla calma e lo stesso on. Turati fu costretto a rinunciare alla parola.

Non essendo possibile continuare in tali condizioni di animo la discussione, l'assemblea venne sciolta.

La Cassa di previdenza e gli operai sotto le armi

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Con decreto luogotenenziale promosso dal Ministro per l'industria, Commercio e Lavoro, on. Ciuffelli, è stata autorizzata la Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai ad accreditare il contributo minimo per l'anno 1917 a favore di quegli operai ad essa inscritti, i quali, trovandosi sotto le armi, non hanno potuto effettuare i versamenti prescritti. Per rimborsare alla Cassa Nazionale le somme che dovrà accreditare, è stato disposto uno stanziamento di L. 400.000 nel bilancio del Ministero dell'Industria.

Il provvedimento, analogo a quello adottato per gli anni 1915, 1916 ha lo scopo di evitare che gli operai sotto le armi perdano un periodo di anzianità di iscrizione e siano privati del beneficio della quota di concorso della Cassa Nazionale.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.